

AIAP EDIZIONI

Progetto Grafico

N. 41, V. 22, Dicembre · December 2025
International Journal
of Communication Design

Semestrale pubblicato da AIAP,
Associazione italiana design
della comunicazione visiva
*Half-yearly published by AIAP,
the Italian Association of Visual
Communication Design*

> pgjournal.aiap.it

ISSN print: 1824-1301

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 709 del 19/10/1991. Periodico
depositato presso il Registro Pubblico
Generale delle Opere Protette.
*Milan Court Registration No. 709 of
October 19, 1991. Periodical filed with the
General Public Register of Protected Works.*

Progetto Grafico adotta il sistema
di revisione del double-blind peer review.
*Progetto Grafico adopts a double-blind peer
review system.*

INDICIZZAZIONE INDEXING

Progetto Grafico è stata inclusa nella
lista ANVUR delle riviste di classe A
per l'area O8 e i settori O8/C1, O8/D1,
O8/E1, O8/F1.

*Progetto Grafico has been included in the
Italian ANVUR list of Class A Journals
for area O8 and sectors O8/C1, O8/D1,
O8/E1, O8/F1.*

Il n. 41 è stato stampato in Italia
da PressUp, Nepi (VT) nel mese
di gennaio 2026

*Issue 41 was printed by PressUp, Nepi
(VT), Italy, in January 2026*

EDITORE

PUBLISHER
AIAP
Associazione italiana design
della comunicazione visiva
via Amilcare Ponchielli, 3
20129 Milano
+39 02 29520590
> aiap@aiap.it
> www.aiap.it

AIAP



CONSIGLIO DIRETTIVO AIAP 2025–2028
AIAP BOARD 2025–2028

PRESIDENTE
PRESIDENT
Francesco E. Guida

VICE PRESIDENTESSA
VICE PRESIDENT
Fabiana Ielacqua

SEGRETARIA GENERALE
GENERAL SECRETARY
Ilaria Montanari

CONSIGLIERI
BOARD MEMBERS
Isabella Battilani
Matteo Carboni
Gaetano Grizzanti
Maria Loreta Pagnani

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
PANEL OF ARBITRATORS
Laura Bortoloni President
Simonetta Scala Secretary
Stefano Tonti Past President
Giangiorgio Fuga
Claudio Madella

REVISORE DEI CONTI
AUDITOR
Dario Carta

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE
SECRETARIAT AND ADMINISTRATION
Elena Panzeri

PAST PRESIDENT
PAST PRESIDENT
Marco Tortoili Ricci

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUL PROGETTO GRAFICO DI AIAP
AIAP GRAPHIC DESIGN DOCUMENTATION CENTRE
> www.aiap.it/cdp/

RESPONSABILE ARCHIVIO, RICERCHE E BIBLIOTECA
ARCHIVE, RESEARCH AND LIBRARY MANAGER
Lorenzo Grazzani
> biblioteca@aiap.it

DIRETTORE SCIENTIFICO & RESPONSABILE
SCIENTIFIC & MANAGING DIRECTOR
Carlo Martino *Sapienza Università di Roma*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL SCIENTIFIC COMMITTEE

José Manuel Allard *Pontificia Universidad Católica de Chile*
Andreu Balius *EINA, Centre Universitari de Disseny i Art de Barcelona*
Helena Barbosa *Universidade de Aveiro*
Letizia Bollini *Libera Università di Bolzano*
Mauro Bubbico *Abadir Accademia di Design e Comunicazione Visiva*
Valeria Bucchetti *Politecnico di Milano*
Fiorella Bulegato *Università Iuav di Venezia*
Paolo Ciuccarelli *Northeastern University*
Vincenzo Cristallo *Politecnico di Bari*
Federica Dal Falco *Sapienza Università di Roma*
Davide Fornari *ECAL/Haute école d'art et de design de Lausanne*
Rossana Gaddi *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*
Stuart Medley *Edith Cowan University*
Francesco Monterosso *Università degli Studi di Palermo*
Matteo Moretti *Università degli Studi di Sassari*
Luciano Perondi *Università Iuav di Venezia*
Daniela Piscitelli *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Emanuele Quinz *Université Paris 8 Vincennes-Saint-Denis*
Chiara Lorenza Remondino *Politecnico di Torino*
Elisabeth Resnick *Massachusetts College of Art and Design*
Fiona Ross *University of Reading*
Dario Russo *Università degli Studi di Palermo*
Gianni Sinni *Università Iuav di Venezia*
Michael Stoll *Technische Hochschule Augsburg*
Davide Turrini *Università degli Studi di Firenze*
Carlo Vinti *Università degli Studi di Camerino*

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

EDITORS-IN-CHIEF
Alessio Caccamo *Sapienza Università di Roma*
Vincenzo Maselli *Sapienza Università di Roma*

COMITATO EDITORIALE INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL EDITORIAL BOARD

Roberta Angari *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Carlotta Belluzzi Mus *Sapienza Università di Roma*
Laura Bortoloni *Università degli Studi di Ferrara*
Josefina Bravo *University of Reading*
Fabiana Candida *Sapienza Università di Roma*
Dario Carta *CFP Bauer Milano*
Francesca Casnati *Politecnico di Milano*
Leonardo Gómez Haro *Universidad Politécnica de Valencia*
Pilar Molina *Pontificia Universidad Católica de Chile*
María Grifán Montalegre *Universidad de Murcia*
Cristina Marino *Università degli Studi di Parma*
Fabiana Marotta *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Chris Nuss *University of Birmingham*
Giulia Panadisi *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*
Dario Rodighiero *Universiteit Groningen*
Francesca Scalisi *Università degli Studi di Palermo*
Anna Turco *Sapienza Università di Roma*

MAIL DI CONTATTO & SOCIAL MEDIA

CONTACT MAILS & SOCIAL MEDIA

Director > director.pgjournal@aiap.it
Editorial > editors.pgjournal@aiap.it
Instagram @progetto_grafico_journal
LinkedIn @Progetto Grafico Journal

PROGETTO GRAFICO EDITORIALE

EDITORIAL DESIGN
Anna Turco

IMPAGINAZIONE

EDITING
Alessio Caccamo, Vincenzo Maselli, Roberta Sacco

COPERTINA COVER

Si ringrazia Mauro Bubbico per aver progettato e donato
gratuitamente la copertina del numero 41 di Progetto Grafico.
We thank Mauro Bubbico for designing and generously donating the cover
of issue 41 of Progetto Grafico

CARATTERI TIPOGRAFICI

TYPEFACE
Calvino by Andrea Tartarelli · Zetafonts
Atrament by Tomás Brousil · Suitcase Type Foundry

PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2025 RELATIVE AL DOUBLE-BLIND PEER REVIEW PROCESS, SI RINGRAZIANO I SEGUENTI REVISORI
AS CONCERN THE DOUBLE-BLIND PEER REVIEW PROCESS DONE IN 2025
WE WOULD THANKS THE FOLLOWING REFEREES

Emanuela Bonini Lessing *Università Iuav di Venezia*
Lisa Borgerheimer *Offenbach University of Art and Design*
Alessia Brischetto *Università degli Studi di Firenze*
Daniela Calabi *Politecnico di Milano*
Gianluca Camillini *Libera Università di Bolzano*
Susanna Cerri *Università degli Studi di Firenze*
Marcello Costa *Università degli Studi di Palermo*
Andrea Di Salvo *Politecnico di Torino*
Cinzia Ferrara *Università degli Studi di Palermo*
Irene Fiesoli *Università degli Studi di Firenze*
Laura Giraldi *Università degli Studi di Firenze*
Tommaso Guarientro *Università Ca' Foscari Venezia*
Francesco E. Guida *Politecnico di Milano*
Ilaria Mariani *Politecnico di Milano*
Raffaella Massacesi *Università degli Studi di Chieti-Pescara*
Federico Oppediano *Università di Camerino*
Pietro Nunziante *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Jonathan Pierini *Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*
Leonardo Romei *Sapienza Università di Roma*
Paolo Tamborrini *Università degli studi di Parma*
Umberto Tolino *Politecnico di Milano*

DIRITTI

COPYRIGHTS

La rivista è pubblicata in open access. Tutto il materiale scritto dai collaboratori è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale - Condividi allo stesso modo 4.0. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Progetto Grafico, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.

This is an open access publication. All material written by the contributors is available under Creative Commons license Attribution-NonCommercial- Share Alike 4.0 International. It can be reproduced as long as you mention Progetto grafico, do not use it for commercial purposes and share it with the same license.



Le immagini utilizzate in Progetto Grafico rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.

The images used in Progetto Grafico comply with fair use practices (Copyright Act 17 U.S.C. 107), implemented in Italy by Article 70 of the Copyright Law, which allows their use for criticism, teaching, and scientific research for non-commercial purposes.

RINGRAZIAMENTI ACKNOWLEDGEMENTS

Progetto Grafico ringrazia Zetafonts per aver gentilmente concesso l'uso gratuito di uno dei suoi caratteri tipografici per la realizzazione di questa rivista. *Progetto Grafico thanks Zetafonts for kindly providing the complimentary use of one Calvino typefaces for this journal.*

ZETAFONTS™

Prefazione
Preface**UN NUOVO CORSO PER
CONTINUARE AD ALIMENTARE
LA CULTURA DEL PROGETTO**

di Francesco E. Guida

**A NEW DIRECTION TO
CONTINUE NURTURING
THE CULTURE OF DESIGN**

10 – 11

Ricerca
Research**ALFABETIZZAZIONE
DELLE RETI**COME COMPRENDERE, PROGETTARE E LEGGERE
MODELLI RELAZIONALI VISIVI

di Dario Rodighiero

Editoriale
Editorial**IL SENSO
DI UN JOURNAL**

EDITORIALE PGJ41

di Carlo Martino

**THE PURPOSE
OF A JOURNAL**

PG41 EDITORIAL

12 – 23

Inquadrare
Frame**SCRIPTA VOLANT.
CODES MANENT.**

LE RAGIONI DI UNA RICERCA

di Daniela Piscitelli

**SCRIPTA VOLANT.
CODES MANENT.**

THE REASONS BEHIND A RESEARCH STUDY

24 – 59

Ricerca
Research**LA FORESTA DI SIMBOLI
DELL'AFRICA OCCIDENTALE**RIFLESSIONI SULLA RAPPRESENTAZIONE
DEI SISTEMI DI SCRITTURA MINORITARI

di Annunziato Mazzaferro

**THE WEST AFRICAN
FOREST OF SYMBOLS**REFLECTIONS ON THE REPRESENTATION
OF MINORITY WRITING SYSTEMS

60 – 81

**MODelli DI SCRITTURA
PER ARCHIVI INCOMPLETI**DESIGN PHILOLOGY E LA RICOSTRUZIONE
DI MEMORIE PARZIALI

di Marco Quaggiotto

RICODIFICARE ASIMOV

UN ESPERIMENTO DIDATTICO

di Giacomo Boffo

RECODING ASIMOV

A DIDACTIC EXPERIMENT

82 – 101

**IMMAGINE. TESTO.
POLITICA.**INTERROMPERE IL FLUSSO DELLE IMMAGINI
ATTRAVERSO IL CODICE

di Giulia Cordin & Eva Leitolf

**IMAGE. TEXT.
POLITICS.**DISRUPTING THE STREAM OF IMAGES
THROUGH THE CODEX

102 – 121

**SCRITTURE VISIVE
E SINSEMICHE PER SCENARI
MORE-THAN-HUMAN**NUOVI AGENTI ESPLORATIVI
PER IL GRAPHIC DESIGNdi Michela Mattei, Marzia Micelisopo,
Chiara Scarpitti e Paola Antimina Tuccillo**IL CODICE DEI DIRITTI**RETROSPETTIVA SUL DESIGN
REGOLATIVO NEL SETTORE PUBBLICO,
DALL'INFORMATION DESIGN AL LEGAL DESIGN

di Aureliano Capri

THE CODE OF RIGHTSA REVIEW ON REGULATION
BY DESIGN IN THE PUBLIC SECTOR,
FROM INFORMATION DESIGN TO LEGAL DESIGN

122 – 143

**DATA DRIVEN
KNOWLEDGE**OLTRE L'ESTETICA DEL DATO NEI PROCESSI
DI ACCESSO ALLA CONOSCENZAdi Roberta Angari, Santiago Ortiz
& Antonella Rosmino**NETWORK
LITERACY**HOW TO UNDERSTAND, DESIGN, AND READ
VISUAL RELATIONAL MODELS

144 – 163

**FROM DATA TO CODEX:
MAKING KNOWLEDGE
PUBLIC**FRAMING PARTICIPATION
THROUGH PARTICIPATORY
DATA PHYSICALIZATION

164 – 183

**WRITING MODELS FOR
INCOMPLETE ARCHIVES**DESIGN PHILOLOGY AND THE RECONSTRUCTION
OF PARTIAL MEMORIES

184 – 201

**VISUALS AND SYNSEMIC
WRITINGS FOR MORE-THAN-
HUMAN SCENARIOS**NEW EXPLORING AGENTS
FOR GRAPHIC DESIGN

202 – 223

**DATA DRIVEN
KNOWLEDGE**BEYOND THE AESTHETICS OF DATA
IN THE PROCESSES OF ACCESSING KNOWLEDGE

224 – 243

Ricerca
Research**CREATIVITÀ E CULTURA
NELL'EPOCA
DELL'AI GENERATIVA**IL RUOLO DELLA SPECIFICITÀ CULTURALE
NEL PROGETTO DI CONTENUTI GENERATI
DA INTELLIGENZE ARTIFICIALIdi Francesco Burlando, Boyu Chen
& Niccolò Casiddu**CARTOGRAFIE
DELL'EMERGENZA**GEOGRAFIE E LINGUAGGI
DELLE CRISI CONTEMPORANEE

di Laura Bortoloni & Davide Turrini

MAPPING INEQUALITIESLA COSTRUZIONE VISIVA DELLA DISUGUAGLIANZA
DALLE MAPPE STORICHE ALLE NUOVE
INTERFAZI DIGITALI

di Giulia Panadisi

**DESIGNING TV TITLE
SEQUENCES**DISPOSITIVI NARRATIVI E RITUALI
TRA VARIABILI VISIVE E STRATEGIE
DELLA COMUNICAZIONE

di Veronica Dal Buono

**TRADUZIONI EDITORIALI
ELDERLY SENSITIVE**UN PROGETTO DI RICERCA
PER FAVORIRE LA FRUIZIONE
E LA LEGGIBILITÀ DEL TESTOdi Elena Caratti, Dina Riccò,
Sara Bianchi & Giulia Martimucci**CREATIVITY AND
CULTURE IN THE AGE
OF GENERATIVE AI**THE ROLE OF CULTURAL
SPECIFICITY IN THE DESIGN
OF AI-GENERATED CONTENT

244 – 263

Visualizzare
Visualize**VOCABOLARI DEL DESIGN**UN 'MACROSCOPIO' PER L'OSSERVAZIONE
SISTEMATICA DI CAMPI DISCIPLINARI

di Steven Geofrey & Paolo Ciuccarelli

**CARTOGRAPHIES
OF EMERGENCY**GEOGRAPHIES AND LANGUAGES
OF CONTEMPORARY CRISES

264 – 285

Scoprire
Discover**PROGETTARE
LA COESISTENZA**IL GRECO SALENTINO COME SPAZIO CRITICO
PER IL DESIGN MULTIGRAFICO

di Fabiana Candida

MAPPING INEQUALITIES 286 – 307A GENEALOGICAL ANALYSIS OF INEQUALITY
VISUALIZATION FROM HISTORICAL MAPS
TO CONTEMPORARY DIGITAL INTERFACES

286 – 307

LA CRISI DELLA NARRAZIONE

INFORMAZIONE, POLITICA E VITA QUOTIDIANA

di Byung-Chul Han
recensione di Simone Giancaspero**DESIGNING TV TITLE
SEQUENCES**NARRATIVE TECHNIQUES
AND RITUALS IN VISUAL VARIABLES
AND COMMUNICATION STRATEGIES

308 – 327

MONOGRAMMI E FIGURE

TEORIE E STORIE DELLA PROGETTAZIONE

di Giovanni Anceschi
recensione di Andrea Lancia**ELDERLY-SENSITIVE
EDITORIAL TRANSLATIONS**A RESEARCH PROJECT
TO PROMOTE THE ACCESSIBILITY AND
READABILITY OF TEXTS

328 – 347

DESIGN VOCABULARIES 348 – 353A 'MACROSCOPE' FOR SYSTEMATIC
OBSERVATIONS OF DISCIPLINARY FIELDS

354 – 359

**DESIGNING
COEXISTENCE**GRECO SALENTINO AS A CRITICAL SPACE
FOR MULTIGRAPHIC DESIGN

360 – 363

MONOGRAMMI E FIGURE

TEORIE E STORIE DELLA PROGETTAZIONE

364 – 367

364 – 367

IL CODICE DEI DIRITTI

RETROSPETTIVA SUL DESIGN REGOLATIVO NEL SETTORE PUBBLICO, DALL'INFORMATION DESIGN AL LEGAL DESIGN

122 – 143

Aureliano Capri
 ID 0009-0004-7248-4056
 ISIA Roma Design, Sapienza Università di Roma
 aureliano.capri@uniroma1.it

Design dell'informazione • Design regolativo • Legal Design
 Grafica istituzionale • Settore Pubblico

10.82068/pgjournal.2025.22.41.07

Osservando lo stato delle democrazie occidentali, la fiducia nelle istituzioni non cresce proporzionalmente e la bassa partecipazione civica denota una crisi della rappresentanza. Se chiamato in causa, il progetto grafico può contribuire all'abilitazione della cittadinanza attiva e della pubblica amministrazione, partecipando alla definizione degli *artefatti* con cui si esplicitano norme, diritti e servizi. Soprattutto nel contesto digitale, il *design* assume funzione *regolativa*, influenzando i processi decisionali con le proprie caratteristiche di rappresentazione e di esperienza d'uso. Attraverso una retrospettiva internazionale - che include Regno Unito, Olanda, Stati Uniti, Francia e Italia - il contributo indaga diversi codici e linguaggi, dalla *grafica istituzionale* al *legal design*, passando per l'*information design*, per verificare le potenzialità contemporanee del progetto di pubblica utilità.

Premessa terminologica: Design e designer

Nonostante il testo indirizzi le riflessioni principalmente nei campi del *graphic design* e *information design*, l'aspirazione è riuscire a parlare anche ad un pubblico di *non designer*. Inoltre, le etichette professionali sono cangianti e rischiano di ridurre la complessità di un ragionamento che aspira ad essere interdisciplinare.

Per questi motivi, durante il testo si cercherà di adottare il termine *design* come verbo, azione, metodo e approccio trasversale. Non mancheranno distinzioni per disciplina, comunità o area di indagine, dove necessario.

Introduzione

Osservando lo stato delle democrazie occidentali, la fiducia nelle istituzioni non cresce, le amministrazioni subiscono tagli che incidono sulla qualità dei servizi ¹ e la bassa partecipazione civica denota una crisi della democrazia rappresentativa. Tra le possibili soluzioni, i governi cercano risposte in politiche pubbliche tese a favorire *trasparenza* e *partecipazione*, attuate da nuove procedure, piattaforme digitali e campagne, per rendere i pubblici più *attivi*, formati e collaborativi (Sinni et al., 2024; Boccia Artieri, 2024). La digitalizzazione determina un'apparente semplificazione del rapporto con la pubblica amministrazione, ma influisce sulla riduzione dei rapporti di prossimità (Manzini & D'Alena, 2024) ed espone alle problematiche dell'*infosfera* (Floridi, 2020). Cittadini e pubblici funzionari forniscono e ricevono *dati testuali* e *visivi* in maniera costante, con un aumento esponenziale delle informazioni di cui tenere conto per svolgere un'attività, fruire di un servizio o accedere a un proprio diritto (Castells, 2014; Waller, 2018).

Secondo le logiche della comunicazione pubblica ², un'iniziativa amministrativa è mediata dalla fruizione di uno o più *testi* che ne dichiarano modalità, limiti e

caratteristiche: un regolamento comunale, una pagina web con termini e condizioni, un vademecum su come votare durante un referendum. Per conoscere le *regole del gioco*, bisogna interagire con diversi *artefatti comunicativi* ²: moduli cartacei, *form online*, video dimostrativi, portali istituzionali, post social, affissioni stradali. La realizzazione di questi ultimi spesso non prevede il coinvolgimento di *designer* professionisti e così la resa finale dei contenuti, del formato e dell'interfaccia dello scambio comunicativo è delegata a tipografi o funzionari. Lo dimostra il caso della scheda elettorale *progettata* dalla responsabile di un ufficio elettorale in Florida, la cui fruizione ambigua influenzò migliaia di voti nelle elezioni americane del duemila (Lausen, 2007). Il modo in cui un'informazione è proposta può condizionare il comportamento degli utenti, come confermano gli studi sul *nudging* (Thaler & Sunstein, 2008; Junginger, 2015).

Se questa consapevolezza è orientata contro i diritti dell'individuo, si verifica un esempio di progettazione *in mala fede*, riconosciuto come *dark pattern* (European Data Protection Board, 2022). Anche i testi legislativi e amministrativi sono forme di *progetto* che, oltre a dimostrare un crescente peggioramento nella qualità

¹

Dalla prima formulazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021): «il progressivo impoverimento di risorse finanziarie, umane e strumentali ha indebolito la capacità amministrativa della PA.» <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.

²

Secondo il vocabolario Treccani, *artefatto* è qualsiasi «opera che deriva da un processo trasformativo intenzionale da parte dell'uomo», evitando distinzioni tra oggetti, interfacce e ambienti materiali e immateriali. Anceschi (1981) usa il termine *artefatti comunicativi* per descrivere gli «oggetti materiali prodotti che costituiscono il fenomeno comunicativo visivo».

PROGETTO GRAFICO 41

IL CODICE DEI DIRITTI

linguistica³, possono nascondere *oscurità programmatica*, l'intento di non farsi intendere (Cassese, 2023). Le regole non si esprimono solo tramite leggi o norme composte in forma scritta, ma possono emergere indirettamente dai comportamenti stimolati dalle interfacce visuali e dai sistemi informatici: quando si guida, la segnaletica stradale abitua alla norma; sul web i *banner* delle *privacy policy* o *cookie policy* spingono ad accettare frettolosamente un *muro di testo* che dichiara e allo stesso tempo nasconde la cessione di dati personali.

Studiosi e filosofi delle tecnologie stanno analizzando le implicazioni sociali degli ecosistemi informazionali, fino ad interrogarsi sul loro impatto a livello normativo, definendo un nuovo campo di indagine noto come *regulation by design* o *design regolativo* (Prifti et al., 2024; Floridi, 2020; Verbeek, 2015; Yeung, 2008). Secondo la prospettiva del *design regolativo*, diverse figure agiscono sull'incidenza normativa di un *artefatto*: i decisori politici che ne stabiliscono la necessità, ma soprattutto coloro che lo rendono attuativo con le scelte tecnologiche e informatiche (Almada, 2023; Prifti et al., 2024).

Chi tratta di *design regolativo* affronta prevalentemente le responsabilità operate dai programmati, trascurando le scelte morfologiche e linguistiche dei designer. Soprattutto nel settore pubblico, il progetto grafico e visuale è *atto non neutro*, perché può veicolare degli indirizzi strategici in *oggetti d'uso*, influenzando l'efficacia di una politica. In particolare, gli *information designer* sono attori coinvolti nella mediazione di strutture complesse, prevalentemente testuali e cariche di informazioni:

124

Industrial designers, architects, and even service designers can create concepts and specify them for manufacturing or implementation by others. But information design is different—there are just too many documents, signs, interfaces, diagrams, explanations, and pages that need to be individually crafted. (Waller, 2018, p.144)

Gli aspetti regolativi del progetto coinvolgono anche l'emergente comunità di ricerca e pratica del *legal design*, principalmente composta da giuristi che vogliono

³ Dagli anni Novanta sono state promulgate diverse normative e linee guida per rendere il linguaggio amministrativo più chiaro, ma spesso questi propositi regolatori sono stati "puntualmente disattesi" (Mattarella, 2011).

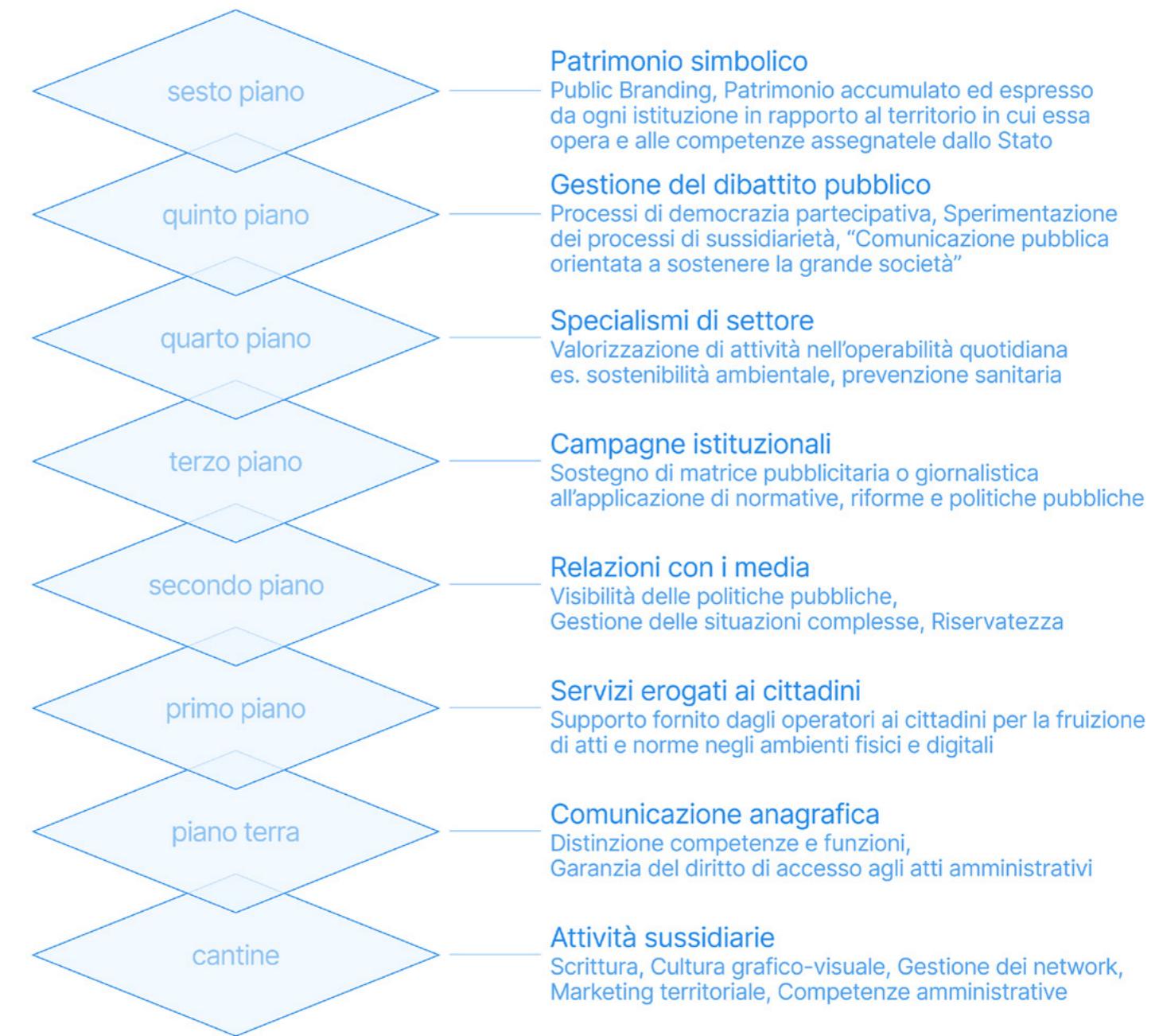
rendere i sistemi legali più accessibili, trasparenti, funzionali e rispettosi dei diritti delle persone, cercando collaborazioni con il mondo del *design* e recependo la sua metodologia (Hagan, 2014; Hagan, 2020; Raad & van Hecke, 2024). La connessione tra queste esperienze potrebbe stimolare i *designer* a ritrovare la *pubblica utilità* nell'ideazione di processi e *artefatti* che veicolano norme e diritti in modo esplicito o implicito (Rossi, 2008; Pasa & Morra, 2018). Come fa il progetto, in particolare quello grafico, a contribuire all'impatto di una norma?

Diventa utile indagare codici e linguaggi con cui il progetto ha contribuito nella storia alla comunicazione di norme e diritti, alla formazione e abilitazione sia della cittadinanza, sia della pubblica amministrazione. Per farlo, è necessario cominciare da una *retrospettiva* che inquadri il ruolo dell'*artefatto grafico* alla luce della duplice natura del *codice*. Il *codice*, da un lato, è espressione del potere legislativo; dall'altro lato, è atto linguistico, "fattore fondamentale per stabilire un atto di comunicazione" (Bollini, 2022). Nell'apporto del *design* all'estetica dell'informazione del settore pubblico, quali *codici* portano un miglioramento non solo in termini di trasparenza e chiarezza, ma anche di partecipazione e abilitazione?

La ricerca è stata avviata studiando gli *artefatti* progettati per il cittadino e per le attività delle amministrazioni, da una prima analisi della letteratura scientifica inerente al *graphic design*, all'*information design*, al *design istituzionale* e al *legal design*. Data la carenza di una letteratura verticale italiana sul tema, è risultato necessario allargare il campo d'indagine al contesto internazionale. In particolare, sono stati presi in considerazione il Regno Unito, primo promotore dell'ingresso dei *designer* nella realizzazione di *artefatti* per il settore pubblico; la Francia, date le affinità con il modello italiano di rappresentanza; l'Olanda, portatrice dell'approccio grafico di stampo nordico; gli Stati Uniti, che dovrebbero rappresentare la principale democrazia occidentale di stampo industriale e capitalistico. I casi studio raccolti sono stati raggruppati per fasce temporali e affiancati per affinità tematiche, gettando i primi *semi* di un'indagine cronologica, preliminare e non esaustiva, che ambisce a definire chiavi di lettura sincroniche e comparate per approfondimenti futuri.

Design per l'origine dei servizi pubblici e per le infrastrutture

Il *Government Digital Services* è il dipartimento che dal 2011 assume migliaia di *service*, *interaction*, *content*, *graphic* e *policy designer* per orientare i servizi pubblici del Regno Unito verso l'informatizzazione di processi e documenti. Il riconoscimento della cultura del progetto da parte del settore pubblico britannico è evidente fin dalle sue prime *infrastrutture*. Nel secondo dopoguerra, la sanità pubblica è inaugurata con il *National Health*



¹

Aureliano Capri. Metafora della comunicazione pubblica come palazzo. Rielaborazione dell'autore dei diagrammi presenti in Rolando, S. (2018). Teoria e tecniche della comunicazione pubblica (pp. XVI-LII). Rizzoli e Giorgino, F. (2025). Manuale di Comunicazione e Marketing. Creare valore per Brand aziendali, politici e istituzionali (pp. 300-327). Luiss University Press.
Aureliano Capri. *Metaphor of public communication as a palace. Author's adaptation from diagrams in Rolando, S. (2018). Teoria e tecniche della comunicazione pubblica (pp. XVI-LII). Rizzoli and Giorgino, F. (2025). Manuale di Comunicazione e Marketing. Creare valore per Brand aziendali, politici e istituzionali (pp. 300-327). Luiss University Press.*

Service, promosso da manifesti che guidano il fruitore non solo con blocchi di testo, ma anche con diagrammi che sintetizzano l'articolazione del nuovo servizio ②. Nel poster che promuove i *Maternity Benefits* ③ il tono promozionale è bilanciato da una narrativa indirizzata dalla gerarchia tipografica e dal colore verso la scansione della norma. Le persone possono cogliere rapidamente i dettagli del diritto, ma l'approfondimento è rinviato all'interazione con altri documenti e uffici pubblici.

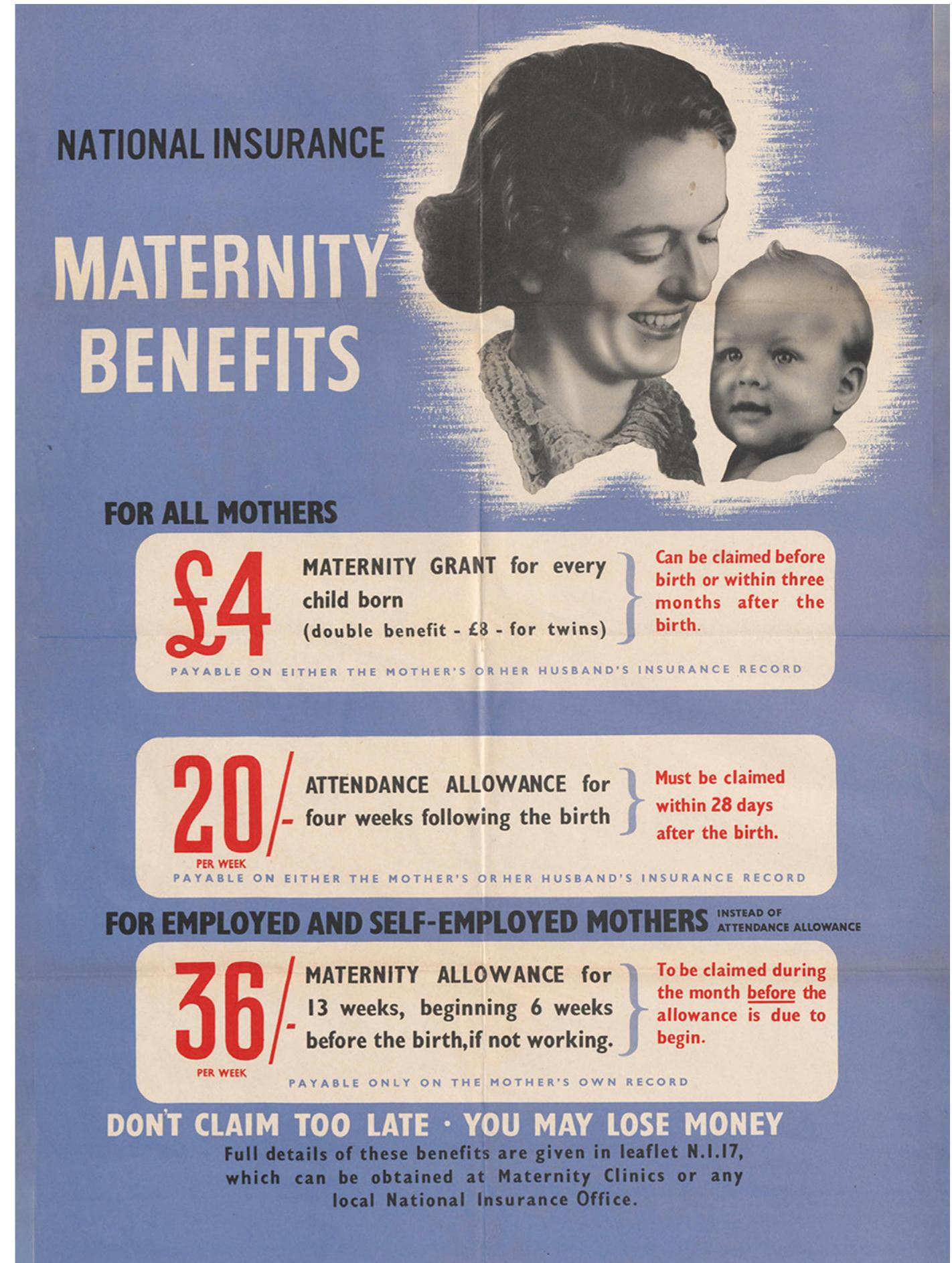
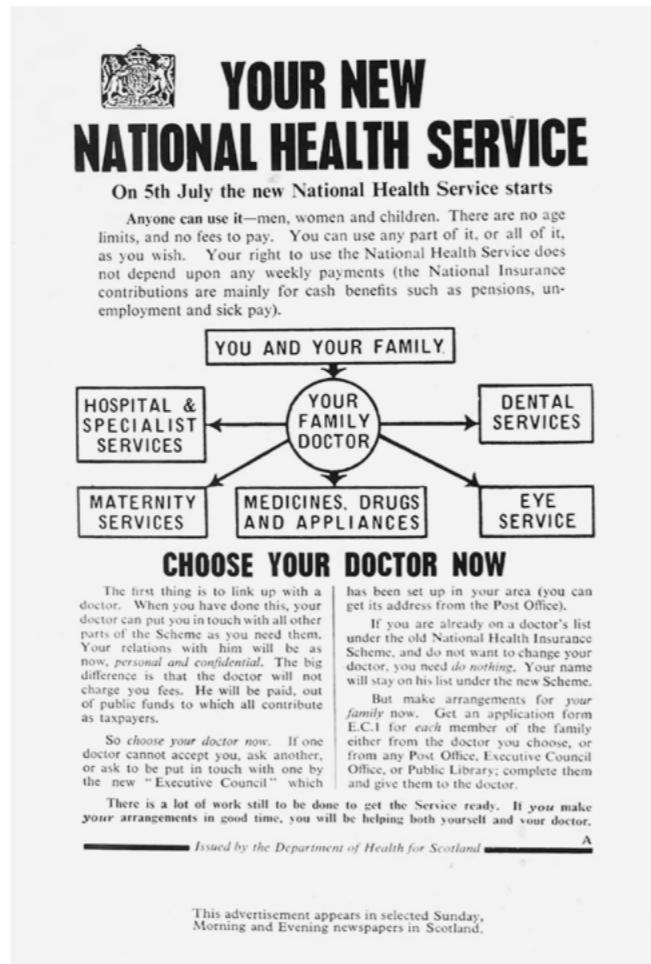
La sensibilità alla progettazione di documenti e servizi pubblici si ritrova anche in Olanda, con l'istituzione nel 1945 dell'*Aesthetics Design Office* del servizio postale olandese (PTT). Il segretario generale J.F. van Royen promuove una visione per cui è responsabilità del governo "stabilire standard qualitativi elevati, anche dal punto di vista estetico, per quanto riguarda l'organizzazione, il linguaggio e la tipografia" e favorisce un approccio fondato sul confronto costante tra impiegati pubblici e progettisti (Kras & Waldmann, 1987). In modo analogo, dal 1943 il governo britannico affida l'identità dei trasporti statali alla *Design Research Unit* (DRU), prima agenzia di consulenza multidisciplinare del paese che promuove la progettazione come attività da svolgere in cooperazione (Cotton, 2011), e negli anni Sessanta coinvolge Jock Kinneir e Margaret Calvert nella ridefinizione del sistema segnaletico stradale dell'intero paese.

126

Il progetto interpreta la normativa stradale intervenendo in maniera radicale sulla composizione tipografica dei cartelli e con il disegno di icone in grado di trasmettere rapidamente il contenuto, attestando come un segno possa influenzare cognitivamente la ricezione dell'informazione per l'orientamento e indirettamente la comprensione della norma ④. Come raccontato da Calvert in diverse interviste, le scelte furono fondate su base empirica, motivate con ricerche sul campo, test di leggibilità in velocità e prototipi a misura reale, vincolando l'efficacia dell'*arte-fatto* a una imprescindibile validazione nel contesto d'uso.

Design per formare alla burocrazia

Il manifesto programmatico *First Things First* del 1964 segna la ridefinizione di priorità e direzioni dei progettisti, grafici e non solo, a livello internazionale. Negli stessi anni, gli Stati Uniti inaugurano il *Federal Design Improvement Program*, rinnovando il linguaggio comunicativo di quaranta agenzie federali. L'*Internal Revenue Service* (IRS) diversifica le sue pubblicazioni rivolgendosi a commercialisti e avvocati, ma anche agli agricoltori con il *Farmer's Tax Guide* (Chermayeff, 1973).



②

[in alto] The National Archives, UK Government. National Health Service leaflet, May 1948. Open Government Licence v3.0.
[above] The National Archives, UK Government. National Health Service leaflet, May 1948. Open Government Licence v3.0.

③

[a destra] The National Archives, UK Government. A poster to advertise National Insurance maternity benefits, 1946. Open Government Licence v3.0.
[on the right] The National Archives, UK Government. A poster to advertise National Insurance maternity benefits, 1946. Open Government Licence v3.0.

La comunicazione della norma fiscale mediata dal design si estende alla didattica: la serie di opuscoli *Teaching Taxes*, destinata agli studenti dei licei americani, anticipa l'incontro con il modulo per pagare le tasse in età adulta con diagrammi basati sulle possibili casistiche di pagamento e riproduzioni commentate in scala 1:1.

Il bisogno di migliorare le *interfacce pubbliche* è percepito anche in Francia, ma è messo in atto direttamente dall'amministrazione, senza l'intervento di *designer*.

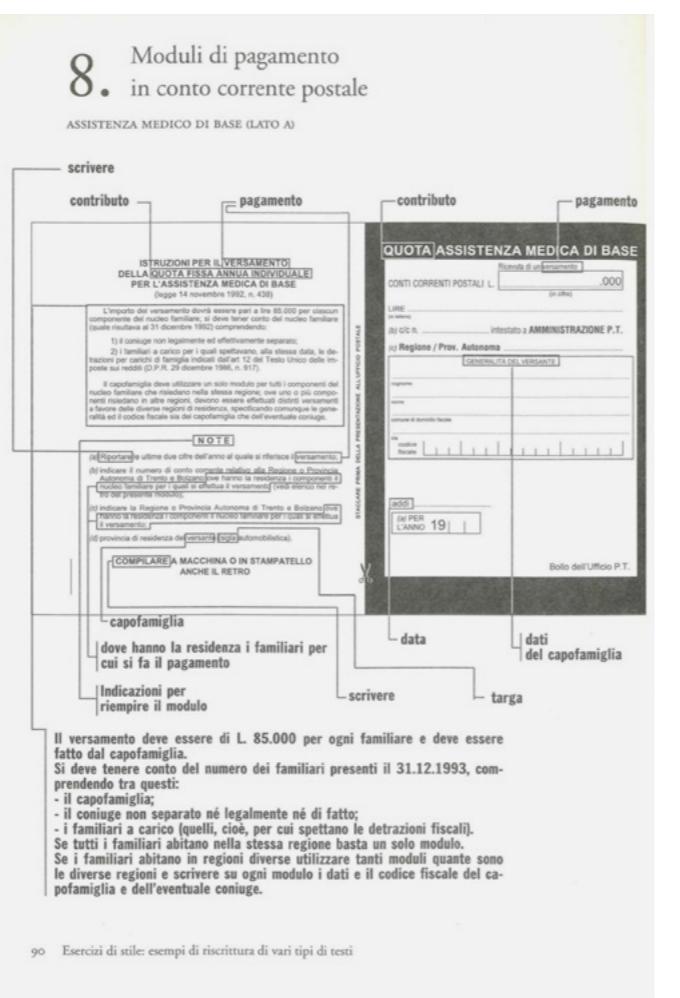
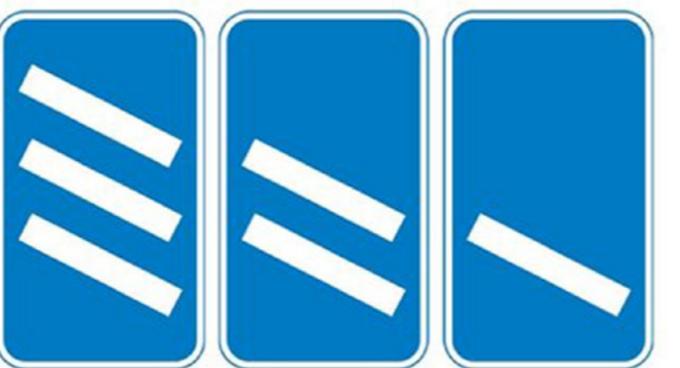
Dal 1984, il *Servizio centrale di organizzazione e metodi* pubblica raccomandazioni sulla redazione, leggibilità e produzione dei moduli (Chapelle et al., 1988). In Italia, dieci anni più tardi, esce il *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*, con una selezione di *esercizi di stile* dedicati alla riprogettazione di atti amministrativi ④. Il testo precisa che “nella riscrittura si è posto attenzione quasi esclusivamente ai caratteri linguistici dei testi. La forma grafica non è stata riprogettata, non essendo questa la sede opportuna”. Diversamente, nel 1997 ENEL affida ad Anna Maria Testa il coordinamento per la riprogettazione della bolletta, intervenendo su aspetti contenutistici, linguistici e grafici a favore di una migliore comprensione del servizio (Vedovelli & De Mauro, 2001). Tuttavia, ENEL si era da poco trasformata da ente pubblico a società per azioni.

Come conferma l'esperienza interrotta della *grafica di pubblica utilità* (Torri, 2019; Piscitelli, 2020; Sinni, 2021), Francia e Italia condividono il disinteresse istituzionale verso il coinvolgimento dei *designer* nelle sfide più *interne* alla comunicazione pubblica, tradizione che al contrario si conferma nel Regno Unito. La *Information Design Unit* (IDU) collabora con il governo alla ridefinizione dei moduli amministrativi, trattandoli come una *conversazione*: tipografia e impaginazione asseccano la struttura sintattica, le pause e la sequenza di domande e risposte (Waller, 1984). Inoltre, la IDU promuove una visione del *design* che tenga conto dell'evoluzione della legislazione e del lavoro dell'amministrazione, senza “cedere sistematicamente alle esigenze dell'informatica” (Lewis, 1988).

Design per regolare gli ambienti digitali

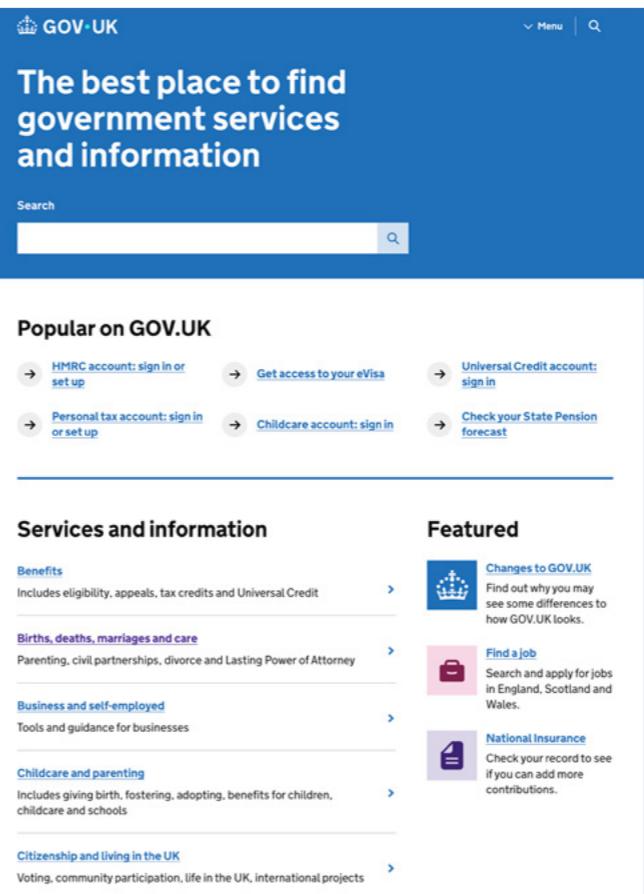
Pixel, antialiasing, bit: questa è la materia prima della ri-codificazione delle istituzioni negli ecosistemi informatici. Il sito *gov.uk* adotta principi di *basic design* nella composizione tipografica, modellando l'architettura delle informazioni e stabilendo una navigazione dalla stringente semantica visuale ⑥.

PROGETTO GRAFICO 41



90 Esercizi di stile: esempi di riscrittura di vari tipi di testi

IL CODICE DEI DIRITTI



④ [a sinistra, in alto] Department for Transport, UK Government. Count-down markers. Serie di tre cartelli che segnalano la graduale prossimità della corsia di decelerazione. The Highway Code. Traffic Signs. Open Government Licence v3.0.
 [on the left, above] Department for Transport, UK Government. Countdown markers. Series of three signs indicating the gradual approach to the deceleration lane. The Highway Code. Traffic Signs. Open Government Licence v3.0.

⑤ [a sinistra, in basso] Presidenza del Consiglio dei Ministri. Repubblica Italiana. Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche, pagina 90.
 [on the left, below] Presidency of the Council of Ministers. Italian Republic. Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche, page 90.

⑥ [in alto] Government Digital Service, UK Government. gov.uk. Homepage. Screenshot. Open Government Licence v3.0.
 [above] Government Digital Service, UK Government. gov.uk - Homepage. Screenshot. Open Government Licence v3.0.

A riprova dell'inscindibilità tra segno e contenuto, il codice comunicativo di primo livello si distacca dalle nomenclature ereditate dagli atti amministrativi e assiste chi legge ⑤ con lemmi concisi (Downe, 2022). Parallelamente, *Designers Italia* diffonde logiche di *design* nella pubblica amministrazione e promuove soluzioni modulari su scala nazionale e locale, fornendo modelli per i siti web dei comuni o dei musei civici. Oltre ad essere luogo di informazione e primo accesso ai servizi, il digitale sta diventando anche uno dei contesti della democrazia deliberativa e partecipativa, *ambienti digitali* per consultare, valutare e prendere decisioni.

Il gemello digitale è la simulazione algoritmica di una rete urbana e al tempo stesso un *artefatto comunicativo* che supporta le decisioni dei *policy maker*, tramite rappresentazioni bidimensionali (le *dashboard* per la visualizzazione dei dati) e tridimensionali (modelli 3D). Nel White Paper (2025) di Creative Commons Italia e del Garante per la Protezione dei Dati Personalini, i *designer* cominciano ad essere riconosciuti come attori responsabili nella progettazione di prodotti o sistemi con implicazioni normative. Scegliere di non richiedere specifici dati, rendere intellegibile una *privacy policy*, assistere la comprensione di un regolamento di oltre cento pagine ⑦, distribuire chiaramente le informazioni in un contratto: sono decisioni progettuali e al contempo fonti di norma, perché anticipano proattivamente la necessità di leggi o azioni legali a difesa dei diritti (Berger-Walliser et al., 2016; Rossi et al., 2019).

L'incidenza dei codici visivi sulla normatività riconduce alla funzione *regolativa* del *design* (Prifti et al., 2024).

Nel settore pubblico, il *design* può essere considerato *regolativo* poiché tutti gli *artefatti* fisici e digitali che mediano il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini sottintendono il riferimento a una politica, a un servizio, a un atto amministrativo, a una norma, a un diritto. L'importanza degli *artefatti comunicativi* nella sfera giuridica ci riporta al *legal design*: metodologia in divenire e comunità che cerca nel *design* un supporto per migliorare la *filiera* di produzione e comunicazione normativa, “aggiornando al contesto contemporaneo quello spirito del progetto di *pubblica utilità*” (Sinni, 2024).

Legal Design per ripensare l'utilità del progetto grafico

Nel 2014, Margaret Hagan pubblica il *legal design manifesto* ⑧ con l'urgenza di rispondere alla crisi del sistema giuridico americano, inaccessibile per le barriere economiche e linguistiche nei confronti di

⑤ Nella ISO 24495-1:2023 sul *plain language*, il termine *reader* indica qualsiasi “member of the intended audience for a document”, ma anche “everyone who uses a document, whether they view it, hear it, touch it or a combination” e “someone who will skim or scan a document, looking only for particular”.

una società multiculturale, a cui non corrispondeva un bilanciato sforzo di assistenza e comunicazione da parte del governo e degli attori giuridici. L'incontro contemporaneo tra *design* e normativa non ha avuto origine nelle istituzioni o come supporto esplicito ad esse, ma riecheggia come forma di difesa alla mancanza di tutele e diritti.

In California l'organizzazione non governativa *Debt Collective* coordina la nascita del progetto *Tenant Power Toolkit*, sistema che supporta chi risponde a uno sfratto senza apparente giusta causa, privo delle risorse per una difesa legale, delle competenze linguistiche e del tempo necessario per affrontare la complessità degli atti amministrativi. Un *form online* in otto lingue diverse guida alla comprensione delle diciture dell'atto e genera un documento di risposta per avviare la difesa; mentre su scala urbana sono organizzate sessioni di compilazione nelle biblioteche prossime alle corti dove depositare l'atto. Da una costa all'altra degli USA, l'opuscolo *Vendor Power* è uno strumento open source co-progettato dall'organizzazione *Street Vendor Project* e il *Center for Urban Pedagogy* per ridurre le multe inique ricevute dai venditori ambulanti di New York.

130
Casi di violazione delle leggi, diritti dei venditori e consigli comportamentali sono espressi con il linguaggio universale delle illustrazioni isometriche^① e l'informazione è distribuita secondo una narrazione sequenziale, scandita per domande (Tonon, 2012). Riprendendo il White Paper (2025), la comunità del *legal design* ha origine "nell'analisi delle asimmetrie informative e di potere nella società *data-driven*", ma negli ultimi anni mira a diffondersi come metodologia di progettazione dei prodotti giuridici su scala internazionale.

In Italia, Fioravanti (2024) adotta un approccio iterativo al disegno delle icone rivolte ai migranti che richiedono la cittadinanza. Guardando all'adozione di codici più articolati, il prototipo *Legislative Explorer* ^② è una mappa interattiva per ricostruire il percorso svolto da ogni proposta di legge nel Congresso americano. Con il progetto *Lex Graph*, il governo inglese sta cercando di adottare il *machine learning* per rappresentare le relazioni tra le leggi con visualizzazioni complesse come i *knowledge graph*. Ciò aggiunge argomentazioni visuali al dibattito aperto sull'affidabilità dei sistemi di intelligenza artificiale applicati al diritto, così come sull'efficacia dei metodi visuali per tradurre fattori sociali astratti e complessi. Esemplificativo è il caso della traduzione di argomenti giuridici tramite icone, nella comunicazione delle *privacy policy*. Vista l'assenza di uno standard universale, il progetto grafico ha preso strade diverse: chi ha ricercato

segni universali e interculturali, chi ha *rotto il blocco* testo con l'uso di una semplice gerarchia tipografica, chi ha adottato dei quadri sinottici articolati o delle infografiche ^③ (Barth et al., 2022). Tuttavia, diversi studi convergono sull'eccessiva volatilità dell'icona, fonte di equivoci e ambiguità interpretativa (Habib et al., 2021; Perondi, 2022) visto che "il diritto come il design è una pratica sociale, in cui i linguaggi richiedono sempre di inferire dal contesto ulteriori informazioni rispetto a ciò che viene detto nel testo o in altri sistemi di segni grafici o immagini" (Pasa, 2025).

Allo stato attuale degli studi, il *designer* che ambisce ad incidere sulla pubblica utilità può collaborare con i giuristi, contribuendo all'esplicitazione di norme e diritti. Per farlo, occorre allargare il contesto della progettazione visuale degli artefatti comunicativi, andando oltre i recinti del solo intervento grafico (Hagan, 2020), anticipando l'intervento alla fase di ideazione e produzione dei contenuti (Perondi, 2022) e sperimentando metodi narrativi e di co-creazione (Pasa & Senni, 2024).

Conclusioni

Alla luce della retrospettiva appena conclusa, è possibile ritrovare degli elementi ricorrenti nel rapporto tra *design*, norme e settore pubblico. Le esperienze del secondo dopoguerra nel Regno Unito attestano una pioneristica sensibilità al progetto grafico nella comunicazione dei servizi pubblici, rivedibile nell'adozione di strumenti di facilitazione visuale come schemi e diagrammi da affiancare ai blocchi di testo.

La metodologia introdotta da Calvert e Kinneir da un lato anticipa il bisogno di un costante canale di ascolto e validazione tra progettisti e utenti finali; dall'altro lato introduce il discorso sull'astrazione della norma in simboli e pittogrammi, riconducibile all'attuale *paradosso* nel disegno di icone per esprimere diritti e *policy*. Il mondo anglosassone, esteso anche all'Olanda, è promotore di un *presidio* progettuale interno alle amministrazioni e dell'ingresso di *team* di designer e progettisti negli uffici pubblici. Ciò è confermato dall'esperienza americana, che tuttavia attesta la dipendenza del fenomeno da una precisa predisposizione politica, visto che l'esperienza finì quando al governo salì Reagan^④. La progettazione della modulistica richiama i principi espressi da Stoll (2014) sulla distribuzione dei contenuti, mentre la prudenza con cui l'*Information Design Unit* affronta l'evoluzione tecnologica e legislativa anticipa la riflessione sul rapporto tra *design* e sistemi informatici.

Con questi primi frammenti raccolti nel percorso, è possibile quindi rivolgersi a due "pubblici". Da un lato le comunità del *legal design* e del *regulation by design* possono beneficiare di una riflessione più vicina alle variabili di esperienza d'uso degli artefatti

comunicativi, all'operatività del progetto, ai principi morfologici e linguistici del *basic design* che concorrono alla normatività. Dall'altro lato, progettisti e ricercatori nel campo del progetto grafico possono riconoscere nell'*information design* sia una radice storica che una strada per attualizzare il progetto di pubblica utilità.

Design e diritto sono discipline accomunate dall'essere pratiche al servizio della risoluzione di problemi complessi (Hagan, 2020) e già Enzo Mari nel 1979 riteneva che si dovesse estendere lo sguardo del progetto su più ampie vedute, come la *proposta di normative* ^⑤. Ciò è confermato dagli emergenti studi sul *policy design*, dove i progettisti sono chiamati a contribuire alla facilitazione dei processi collaborativi della democrazia partecipativa (Villa Alvarez et al., 2022) e alla formazione dei dipendenti pubblici (Manzini & D'Alena, 2024). Allo stesso tempo, l'*information design* inizia ad essere considerata una disciplina strategica per orientare e innovare le politiche pubbliche, riconosciuta la capacità di *envisioning* di chi progetta organizzando e interpretando dati in relazione complessa (Junginger, 2013).

131
Considerata la varietà di attori coinvolti nei processi di modellazione linguistica delle norme, si sente il bisogno di suggerire delle linee direttive anche per la formazione, prefigurando scenari futuri di ricerca. L'assunzione di un approccio sistematico consentirebbe di guardare alla progettazione di un *codice* come ad un'azione posizionata in una *filiera* più ampia, che va curata affrontando gli aspetti estetici, così come le implicazioni di processo favorite dagli artefatti.

Ad esempio, un oggetto quotidiano come un passaporto è anche espressione di un potere che determina immobilità (Keshavarz, 2019). Se il codice assume connotazioni politiche verso istanze non democratiche, può arrivare a negare dei diritti, in nome della legge. Se il *designer* aspira a partecipare alla generazione e comunicazione del diritto e dei diritti, si sente il bisogno di una formazione che alleni a ragionare e ad agire in termini di sistema, allargando il raggio d'azione della *doppia committenza* (Steiner, 1973 in Piscitelli, 2020), volgendo impegno, immaginazione e sensibilità alle relazioni di una committenza a *geometria variabile* ^⑥.

^① Tuttavia, è importante contestualizzare la semantica con cui le istituzioni promuovono il design. Nel 2025 l'amministrazione Trump inaugura il programma "America By Design" con un linguaggio fortemente propagandistico. Per approfondire, si rimanda a Senni, G. (2025).

^② Il termine è usato da Cammelli (2014) per descrivere la natura della pubblica amministrazione.

THE CODE OF RIGHTS A REVIEW ON REGULATION BY DESIGN IN THE PUBLIC SECTOR, FROM INFORMATION DESIGN TO LEGAL DESIGN

Information Design, Regulation by Design, Legal Design, Institutional Design, Public Sector

Abstract

Observing the state of Western democracies, trust in institutions is not growing proportionally, and low civic participation indicates a crisis of representation. When called upon, design can contribute to the empowerment of active citizenship and public administration, participating in the definition of artefacts that express norms, rights, and services. Especially in the digital context, design becomes regulative, affecting law-making and decision-making processes by means of its choices of representation and user experience. Through an international retrospective - including the United Kingdom, the Netherlands, the United States, France, and Italy - this paper investigates codes and languages, from institutional design to information design and legal design, to verify the contemporary potential of *design for public interest*.

Terminological introduction: design and designers

Although this text focuses primarily on the fields of *graphic design* and *information design*, a secondary aim is to also address an audience of *non-designers*. Furthermore, professional labels are changeable and risk reducing the complexity of a discourse that seeks to be interdisciplinary. Therefore, throughout the text, the term 'design' will be used as a verb, action, method and cross-cutting approach. Distinctions will be made by discipline, community or area of investigation where necessary.

Introduction

Examining the current state of Western democracies, trust in institutions is not growing, administrations are facing budget cuts that affect the quality of services^① and low civic participation points to a crisis in representative democracy. Governments are seeking potential solutions in public policies aimed at promoting *transparency* and *participation*. These

policies are implemented through new procedures, digital platforms and campaigns, to enhance public engagement, knowledge and collaboration (Sinni et al., 2024; Boccia Artieri, 2024). While digitalisation apparently simplifies the relationship with the public administration, it also reduces proximity (Manzini & D'Alena, 2024) and exposes people to the infosphere (Floridi, 2020). Citizens and civil servants are constantly providing and receiving *textual* and *visual data*, and the amount of information that must continually be considered when carrying out an activity, using a service or accessing legal rights, is increasing exponentially (Castells, 2014; Waller, 2018). According to public communication ①, an administrative measure is mediated by one or more texts detailing its purposes, limits and characteristics.

Examples include a municipal regulation, a web page with terms and conditions, a handbook on how to vote in a referendum. To learn the '*rules of the game*', one must interact with various *communication artefacts* ②: paper-based and online *forms*, explainer videos, institutional platforms, social media posts, billboards. These artefacts are often not created by professional designers, leaving typographers or officials responsible for the final rendering of the content, format and interface of the communication

exchange. An example of this is the ballot paper 'designed' by the head of an electoral office in Florida whose ambiguous layout influenced thousands of voters in the 2000 US presidential election (Lausen, 2007).

According to nudge theory (Thaler & Sunstein, 2008; Junginger, 2015), the way in which information is presented can influence user behaviour. When this is directed against individual rights, it constitutes an example of dishonest design and is recognised as a 'dark pattern' (European Data Protection Board, 2022). Legislative and administrative texts also entail a design process. These texts not only demonstrate a growing deterioration in linguistic quality ③, but can

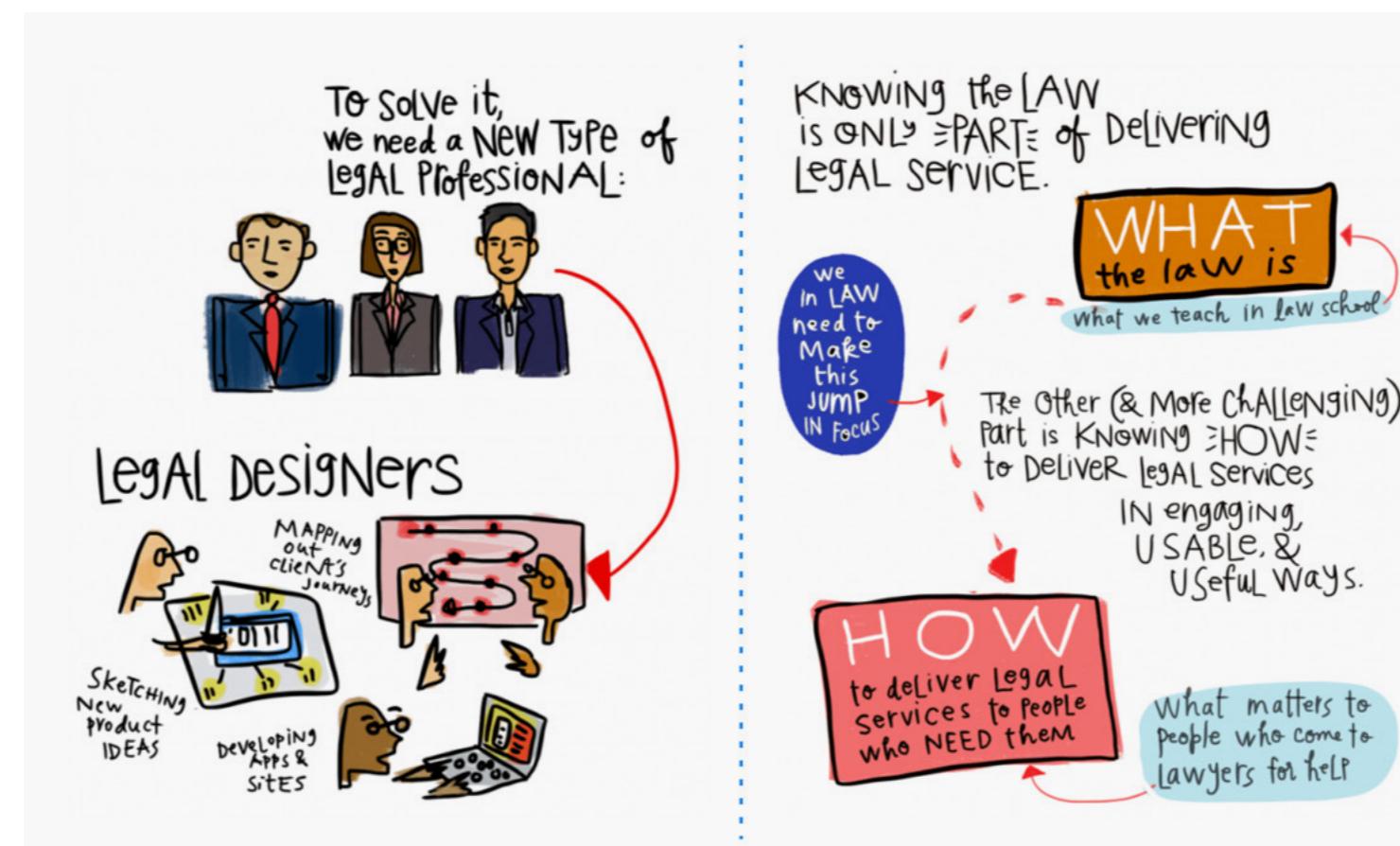
①

Quoting the first draft of the National Recovery and Resilience Plan (2021): 'the progressive depletion of financial, human and instrumental resources has weakened the administrative capacity of the PA.' <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.

②

According to the Treccani dictionary, an artefact is any "work that derives from an intentional transformative process by humans", avoiding distinctions between objects, interfaces and material and immaterial environments. Anceschi (1981) uses the term *communicative artefacts* to describe "material objects produced that constitute the phenomenon of visual communication".

132

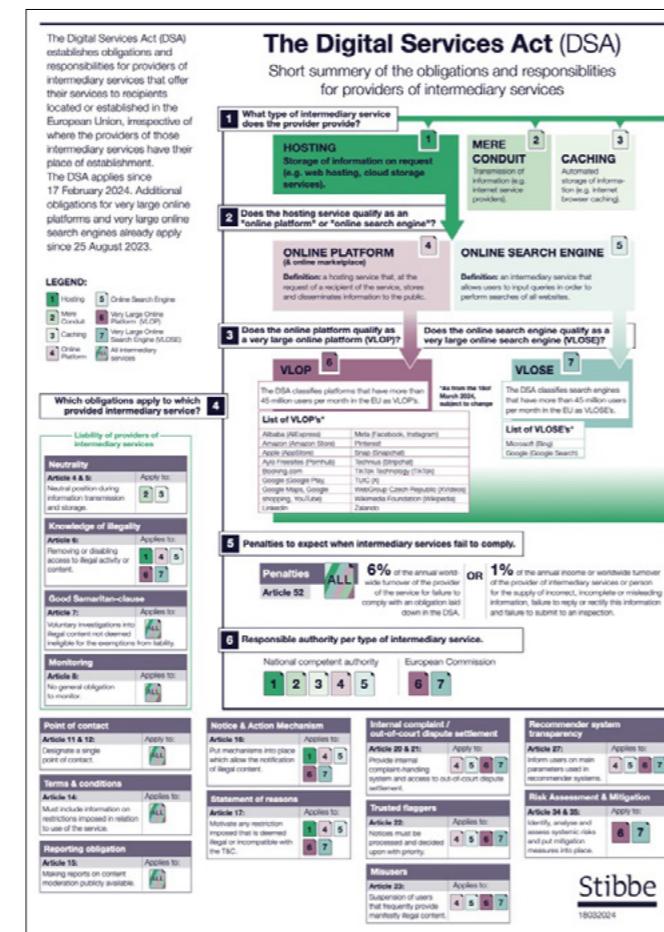


MY ANSWERS SO FAR:

it can use design thinking & design process to solve legal problems, with a few Areas of FOCUS:



- 1 Put A USABLE set of INTERFACES & TOOLS ON TOP of the LABYRINTH of Law—to allow LAY PEOPLE to Navigate & use law themselves



⑦

Kim Raad. The Digital Services Act (DSA). Short summary of the obligations and responsibilities for providers of intermediary services. Stibbe.

Kim Raad. The Digital Services Act (DSA). Short summary of the obligations and responsibilities for providers of intermediary services. Stibbe.

⑧

Margaret Hagan. Legal Design Manifesto. Stanford Legal Design Lab. Post-produzione a cura dell'autore.

Margaret Hagan. Legal Design Manifesto. Stanford Legal Design Lab. Post-production by the author.

also conceal *programmatic obscurity* – *intention not to be understood* (Cassese, 2023). Rules and rights are not only expressed through written laws or regulations; they can also emerge indirectly from behaviours stimulated by visual interfaces and information technologies. For example, road signs accustom us to driving rules. Similarly, privacy or cookie policy banners prompt us to hastily accept a *wall of text* that both ‘declares’ and obscures the transfer of personal data.

Scholars and philosophers are questioning the social implications of information ecosystems and their regulatory impact, defining a new field of investigation known as ‘regulation by design’ or ‘regulative design’ (Prifti et al., 2024; Floridi, 2020; Verbeek, 2015; Yeung, 2008). According to the perspective of regulative design, various figures impact the regulatory effect of an artefact, including policymakers who establish its necessity and those who implement it through technological and IT choices (Almada, 2023; Prifti et al., 2024).

Focusing primarily on the responsibilities of programmers, discussions about regulation by design often overlook the morphological and linguistic contributions made by designers. Design is not a neutral act, especially in the public sector, because it can convey policy through everyday objects, thereby influencing its effectiveness. Information designers play a key role in mediating complex textual and data-rich structures:

Industrial designers, architects, and even service designers can create concepts and specify them for manufacturing or implementation by others. But information design is different—there are just too many documents, signs, interfaces, diagrams, explanations, and pages that need to be individually crafted. (Waller, 2018, p.144)

The regulatory aspects of design also concern the emerging community of *legal design*, which is mainly composed of lawyers seeking to make legal systems more accessible, transparent, functional and respectful of people’s rights. They are looking to collaborate with the ‘design world’ and incorporate its methodology (Hagan, 2014; Hagan, 2020; Raad & van Hecke, 2024). Exploring these connections could inspire designers

③

Since the 1990s, various regulations and guidelines have been enacted to make administrative language clearer. However, many of these regulatory intentions have often been ‘consistently disregarded’ (Mattarella, 2011).

PROGETTO GRAFICO 41

THE CODEX OF RIGHTS

134

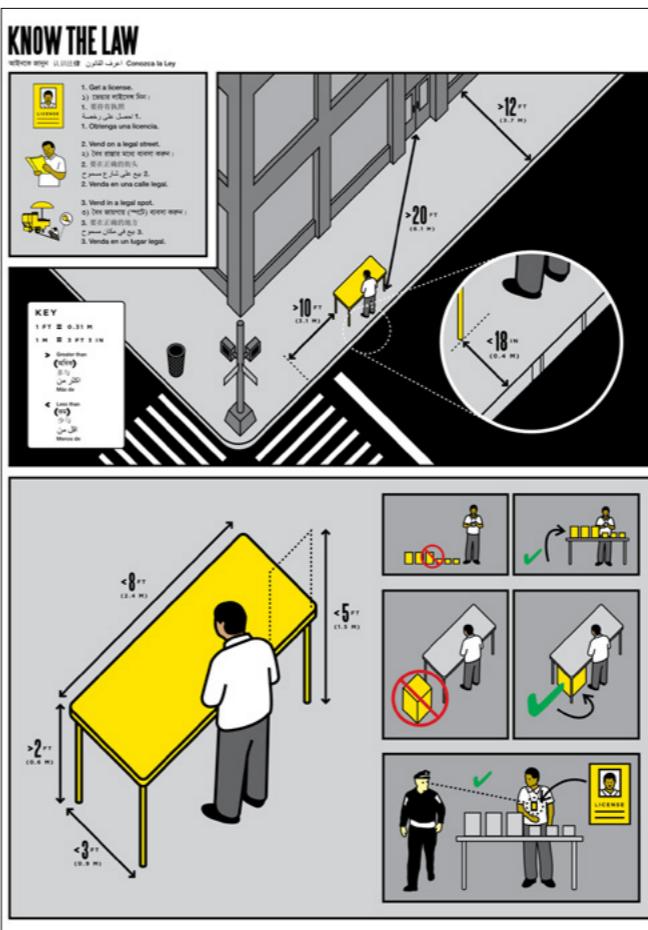
to revive the ‘design for public interest’ approach into designing processes and artefacts that explicitly or implicitly convey norms and rights (Rossi, 2008; Pasa & Morra, 2018). How can design, particularly graphic design, shape the impact of a norm? It is useful to investigate the codes and languages with which design has contributed throughout history to the communication of norms and rights, and to the education and empowerment of both citizens and public administration. A retrospective is necessary to frame the role of the graphic artefact, considering the dual nature of *code*. On the one hand, code is an expression of legislative power; on the other, it is a linguistic act, ‘a fundamental factor in establishing an act of communication’ (Bollini, 2022). Which codes contribute to the aesthetics of information in the public sector, in terms of not only transparency and clarity, but also participation and empowerment?

This study began with a review of scientific literature on graphic design, information design, institutional design and legal design, focusing on artefacts designed for citizens and administrative activities. The absence of targeted Italian literature on this topic, led to a broader investigation that included an international perspective. The following countries were considered:

the United Kingdom, the first promoter of designers’ involvement in creating artefacts for the public sector; France, due to its similarities with the Italian model of representation; the Netherlands, which embodies the Nordic graphic approach; and the United States, arguably the main Western industrial and capitalist democracy. The collected case studies were grouped by time frames and juxtaposed by thematic affinity, *sowing the first seeds* of a preliminary, non-exhaustive chronological investigation aiming to provide synchronic and comparative interpretations for future in-depth analysis.

Design for the origin of public services and infrastructures

Since 2011, Government Digital Services has been the UK’s department responsible for hiring thousands of designers, including service, interaction, content, graphic and policy specialists, to help digitise processes and documents in the UK’s public services. The British appreciation for design culture in this area has been evident since the earliest infrastructures. In the post-war period, public healthcare was inaugurated with the *National Health Service*, promoted by posters that guided users not only with blocks of text but also with diagrams summarising the structure of the new service ④. Maternity benefits ⑤ were presented using a narrative structure based on typographical hierarchy and colour, to enable quick scanning or skimming of the content. A gradual process of engagement was



④

Street Vendor Project & Center for Urban Pedagogy. Vendor Power. Pagina dell’opuscolo. *Street Vendor Project & Centre for Urban Pedagogy. Vendor Power. Selected page from the brochure.*

⑤

[nella pagina successiva] Schema Design & University of Washington. Legex Legislative Explorer. Screenshot. legex.org. *[on the next page] Schema Design & University of Washington. Legex Legislative Explorer. Screenshot. legex.org.*

outlined, directing people to further information in other documents and at public offices.

Concern for the design of public documents and services is also evident in the Netherlands, where the Aesthetics Design Office of the Dutch postal service (PTT) was established in 1945. Secretary General J.F. van Royen promoted the idea that the government should ‘establish high-quality standards, including from an aesthetic point of view, with regard to organisation, language, and typography’, favouring an approach based on constant dialogue between civil servants and designers (Kras & Waldmann, 1987). Similarly, the British government has entrusted the design of state transport to the Design Research Unit (DRU) since 1943. The DRU was the country’s first multidisciplinary consultancy agency to promote design as a collaborative activity (Cotton, 2011). In the 1960s, the DRU commissioned Jock Kinneir and Margaret Calvert to redesign the road signage system across the country.

The redesign involved interpreting road regulations by radically changing the typography of signs and designing icons that could convey their content quickly. Signs affect how information is received while navigating, and therefore indirectly influence understanding of the regulations ⑥. As Calvert recounted in several interviews, these choices were based on empirical evidence and informed by field research, speed readability tests, and full-scale prototypes. This links the effectiveness of the artefact to essential validation in the context of use.

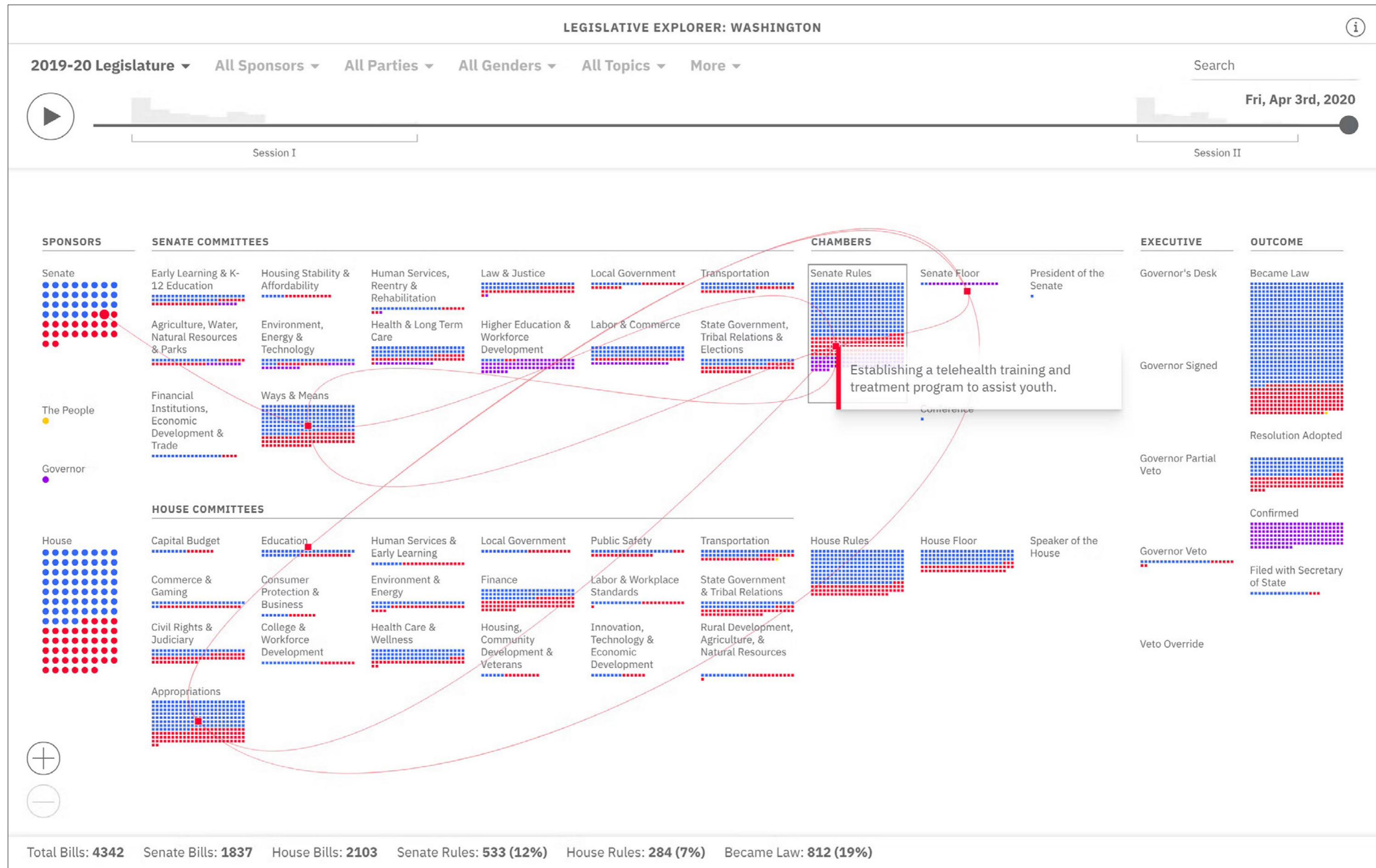
Design for shaping bureaucracy

The 1964 *First Things First* manifesto marked a redefinition of priorities and directions for designers internationally, not only in the field of graphics.

During this period, the US government launched the Federal Design Improvement Programme, modernising the communication style of forty federal agencies.

The Internal Revenue Service (IRS) diversified its publications to target not only accountants and lawyers, but also farmers, for example with the Farmer’s Tax Guide (Chermayeff, 1973). Communication of tax regulations through design extends to education, as seen in the ‘Teaching Taxes’ series of brochures. These are aimed at American high school students, preparing them for the tax return forms they will encounter as adults. They feature diagrams based on possible payment scenarios and 1:1 scale reproductions with annotations.

The need to improve public sector interfaces was also recognised in France, where changes were implemented directly within the administration and by civil servants, without the involvement of designers. Since 1984, the Central Service for Organisation and Methods has published recommendations on drafting, readability, and form production (Chapelle et al., 1988).



Ten years later, Italy published the Style Code for Written Communications for Use by Public Administrations, which included exercises dedicated to redesigning administrative documents ⑤. The text specifies that, 'during the rewriting process, attention was paid almost exclusively to the linguistic characteristics of the texts. The graphic form was not redesigned, as this was not the appropriate forum'. On the other hand, in 1997 ENEL entrusted Anna Maria Testa with coordinating the redesign of its energy bills, focusing on content, language and graphics to improve understanding of the service (Vedovelli & De Mauro, 2001). However, ENEL had recently *transformed* itself from a public body into a share company.

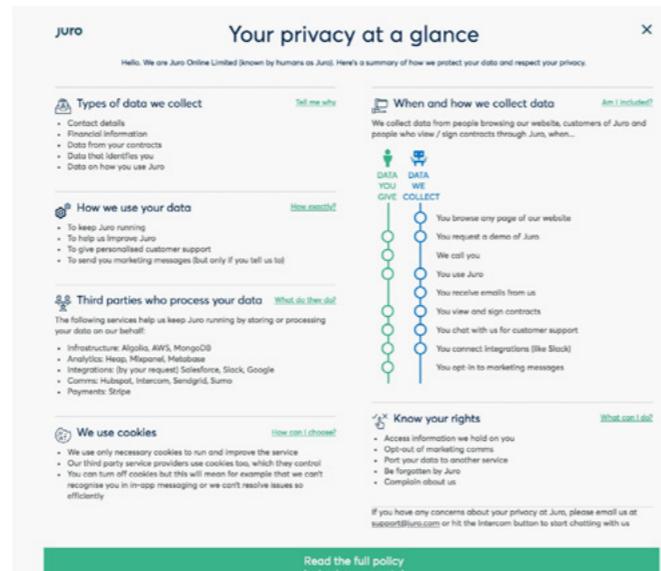
As confirmed by the limited experience of 'graphics for public interest' (Torri, 2019; Piscitelli, 2020; Senni, 2021), both France and Italy demonstrate a lack of interest in involving designers in the internal challenges of public communication, a tradition which, on the contrary, is confirmed in the United Kingdom. The UK's Information Design Unit (IDU) collaborates with the government to redefine administrative forms, treating them as conversations: typography and layout mirror the syntactic structure, pauses and sequence of questions and answers (Waller, 1984). Furthermore, the IDU promotes a view of the design process that considers the evolution of legislation and administrative work, while not 'systematically yielding to the demands of information technology' (Lewis, 1988).

138

Design for regulating digital environments

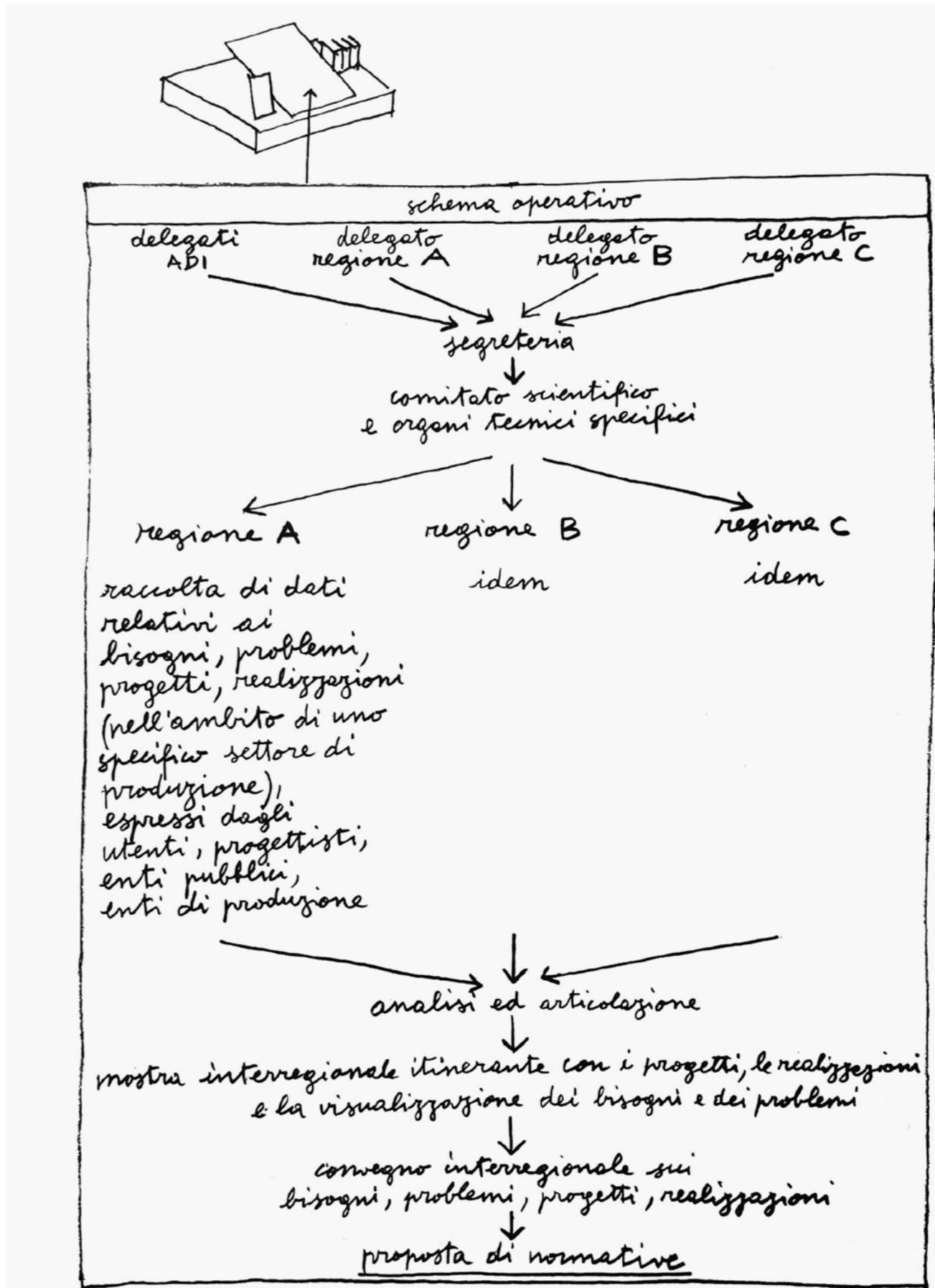
Pixels, anti-aliasing filters and bits are the raw materials used to reshape institutions within digital ecosystems. The gov.uk website uses fundamental design principles in its typography to organise information and create precise visual navigation ⑥. Demonstrating the interdependence of sign and content, the primary communication code deviates from the terminology inherited from administrative acts, offering readers ⑦ concise entries (Downe, 2022). Meanwhile, Designers Italia is disseminating design logic within public administration and promoting modular solutions at national and local levels, providing models for municipal websites and civic museums.

④ Referring to ISO 24495-1:2023 on *plain language*, the term 'reader' refers to any 'member of the intended audience for a document', but also to 'everyone who uses a document, whether they view it, hear it, touch it or a combination' and 'someone who will skim or scan a document, looking only for particulars'.



⑪ [in alto] Stefania Passera. Privacy Policy Banner. juro.com.
[above] Stefania Passera. Privacy Policy Banner. juro.com.

⑫ [a destra] Enzo Mari. Design e design. Schema a pagina 14. Unrealised project for an exhibition on design issues promoted by the Association for Industrial Design and supported by the Municipality of Milan.



Digital technology is not only a source of information and the primary access point for services; it is also becoming one of the contexts for deliberative and participatory democracy, providing digital environments for consultation, evaluation, and decision-making. A digital twin is an algorithmic simulation of an urban network and a communication tool that supports policymakers' decision-making through two-dimensional representations (dashboards for data visualisation) and three-dimensional representations (3D models).

In the White Paper (2025) by Creative Commons Italia and the Italian Data Protection Authority, designers start to be recognised as responsible actors in the design of products or systems with regulatory implications. Choosing not to request specific data, making a privacy policy intelligible, assisting in the understanding of a regulation of over one hundred pages ^②, clearly distributing information in a contract: these are design decisions and, at the same time, sources of norms, because they proactively anticipate the need for laws or legal actions to defend rights (Berger-Walliser et al., 2016; Rossi et al., 2019).

The impact of visual codes on normativity is related to the 'regulative by design' field (Prifti et al., 2024). In the public sector, design can be considered regulatory because all physical and digital artefacts that mediate the relationship between public administration and citizens refer to a policy, service, administrative act, norm or right. Concerns about communicative artefacts in the legal sphere bring us back to legal design, an evolving methodology and community that relies on design methods to streamline the *regulatory supply chain*, from production to communication. According to Sinni (2024), this can 'update the spirit of "public interest design" for the contemporary context'.

Legal Design to rethink 'design for public interest'

In 2014, Margaret Hagan published the Legal Design Manifesto ^③, responding to the urgent need to address the crisis in the American legal system. This system was often inaccessible due to economic and linguistic barriers in a multicultural society, and the government and legal actors were not providing adequate assistance or communication. The contemporary intersection of design and legislation did not originate in institutions or as explicit support for them; rather, it emerged as a form of defence against the absence of protections and rights. In California, the non-governmental organisation Debt Collective runs the Tenant Power Toolkit, which supports people facing eviction without just cause

who lack the resources, language skills or time to mount a legal defence or deal with the complexity of administrative procedures. An online form, available in eight languages, guides users through the wording of the document and generates a response document to initiate defence proceedings. On an urban scale, sessions are organised in libraries close to the relevant courts. From coast to coast in the US, the Vendor Power booklet is an open-source tool co-designed by the Street Vendor Project organisation and the Centre for Urban Pedagogy to help street vendors in New York avoid unfair fines. Law violations, vendors' rights and behavioural advice are expressed in the universal language of isometric illustrations ^④, and the information is presented in a sequential narrative punctuated by questions (Tonon, 2012).

Referring once more to the White Paper (2025), the legal design community originated from the analysis of information and power asymmetries in a data-driven society. However, in recent years, it has sought to establish itself as an international methodology for designing legal products. In Italy, Fioravanti (2024) takes an iterative approach to designing icons for migrants applying for citizenship. Regarding the adoption of more complex codes, the Legislative Explorer prototype ^⑤ is an interactive map that illustrates the journey of each bill through the US Congress. Through the Lex Graph, the British government is seeking to use machine learning to illustrate the relationships between laws using complex visualisations, such as knowledge graphs. This adds visual arguments to the open debate on the reliability of artificial intelligence systems in law, as well as to the effectiveness of visuals in translating abstract and complex social factors.

Translating legal arguments into icons in privacy policy communications is representative of this issue. In the absence of a universal standard, designers have adopted various approaches. Some have sought universal and intercultural symbols, some have used a simple typographical hierarchy to break up the text, and some have adopted articulated synoptic tables or infographics ^⑥ (Barth et al., 2022). However, several studies agree that icons can lead to misunderstandings and ambiguity in interpretation due to their volatility (Habib et al., 2021; Perondi, 2022). According to Pasa (2025), 'law, like design, is a social practice in which languages always require further information to be inferred from the context, in addition to what is said in the text or in other systems of graphic signs or images'. At the current stage of research, designers aspiring to have an impact on public utility can collaborate with legal experts to clarify rules and rights. To achieve this, the context of visual design for

communication must be broadened beyond graphic design alone (Hagan, 2020). This requires anticipating intervention at the content design and production stage (Perondi, 2022) and experimenting with narrative and co-creation methods (Pasa & Sinni, 2024).

Conclusions

Following the retrospective, it is possible to identify recurring themes and patterns in the relationship between design, norms, and the public sector. The post-war period saw the adoption of visual facilitation tools such as diagrams and charts to accompany blocks of text, demonstrating a pioneering sensitivity to graphic design in public service communication.

The methodology introduced by Calvert and Kinneir anticipates the need for constant two-way listening and validation between designers and end users, while also introducing the discourse of abstracting standards into symbols and pictograms. This can be traced back to the current paradox in designing icons to express rights and policies. The Anglo-Saxon world, and the example of the Netherlands, promotes in-house design oversight within administrations and the deployment of design teams in public offices. The American experience confirms this, but also attests to the dependence of the phenomenon on a specific political predisposition, seeing as it ended when Reagan came to power ^⑦. The design of the forms reflects Stoll's (2014) principles on adaptive scaling in content distribution, while the Information Design Unit's cautious approach to technological and legislative developments anticipates reflection on the relationship between design and information systems.

With these initial fragments gathered along the way, it is therefore possible to address two 'audiences'. On the one hand, the *legal design* and *regulation by design* communities can benefit from a reflection that is closer to the variables of user experience of communication artefacts, project operability, and the morphological and linguistic principles of *basic design* that contribute

③

However, it is important to contextualise the semantics with which institutions promote design. In 2025, the Trump administration launched the "America By Design" program with strongly propagandistic language. For further information, see Sinni, G. (2025).

④

Cammelli (2014) uses the term to describe the nature of public administration.

to normativity. On the other hand, designers and researchers in the field of graphic design can recognise in *information design* both a historical root and a way to make relevant design for public interest.

Design and law are disciplines that share the common trait of being 'practices in service' for solving complex problems. As early as 1979, Enzo Mari believed that design should extend to broader perspectives, such as proposing regulations ^⑧. This is confirmed by emerging studies on policy design, in which designers are called upon to facilitate collaborative participatory democratic processes (Villa Álvarez et al., 2022) and train civil servants (Manzini & D'Alena, 2024). At the same time, information design is beginning to be recognised as a strategic discipline for shaping and envisioning public policy, acknowledging the ability of designers to organise and interpret complex relationships between data (Junginger, 2013). Given the variety of stakeholders involved in linguistic modelling, training scenarios are needed to anticipate future research. Taking a systemic approach would allow us to view the design of a code as an action situated within a broader context, necessitating the consideration of aesthetic elements and the impact of artefacts on processes. For example, a passport is an everyday object that also symbolises the power to determine immobility (Keshavarz, 2019). If the code takes on political connotations in relation to undemocratic instances, it can deny rights in the name of the law. Designers who wish to participate in generating and communicating law and rights need training to teach them to think and act in

REFERENCES

- Almada, M. (2023). *Regulation by design and the governance of technological futures*. European Journal of Risk Regulation, 14(4), 697-709. <https://doi.org/10.1017/err.2023.37>
- Anceschi, G. (1981). *Monogrammi e figure*. Ponte alle Grazie.
- Barth, S., Ionita, D., & Hartel, P. (2022). Understanding online privacy—A systematic review of privacy visualizations and privacy by design guidelines. *ACM Computing Surveys*, 55(3), 1-37.
- Berger-Walliser, G., Barton, T. D., & Haapio, H. (2016). From visualization to legal design: A collaborative and creative process. *American Business Law Journal*, 54(2), 347-392. (California Western School of Law Research Paper No. 16-11). <https://ssrn.com/abstract=2841030>
- Boccia Artieri, G. (2024). Piattaforme relazionali per una partecipazione pubblica connessa. In E. Manzini & M. D'Alena (Eds.), *Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi* (pp. 192-207). EGEA.
- Bollini, L. (2022). From Aleph to Emoji. Semi-serious critique of icons' affordance in the digital ecosystem design. *IMG Journal*, 7(7).
- Cammelli, M. (2014). *La pubblica amministrazione*. Il Mulino.
- Cassese, S. (2023). Prefazione. In M. E. Piemontese (Ed.), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di Stile* (pp. 7-10). Carocci Editore.
- Castells, M. (2014). *La nascita della società in rete*. Università Bocconi Editore.
- Chapelle, J., Dagognet, F., Emanuel, M., & Girardet, R. (Eds.). (1988). *Images d'utilité publique*. Éditions du Centre Pompidou.
- Chermayeff, I. (1973). *The design necessity*. MIT Press.
- Cotton, M. (Ed.). (2011). *Design Research Unit 1942-72*. Koenig Books.
- Creative Commons Italia, & Garante per la Protezione dei Dati Personalini. (2025). *Rendere le informative privacy più comprensibili: Il legal design come approccio rivolto all'utente* (White paper).
- De Mauro, T., & Vedovelli, M. (Eds.). (2001). *Dante, il gendarme e la bolletta. La comunicazione pubblica in Italia e la nuova bolletta Enel. Laterza*.
- Downe, L. (2020). Naming your service. In *Good services: How to design services that work*. BIS Publisher.
- Drucker, J. (2014). *Graphesis: Visual forms of knowledge production*. Harvard University Press.
- Fioravanti, C. (2024). Legal design and easy language: Creating a set of images to illustrate administrative texts aimed at migrants. *Legal Design Journal*, 1(1).
- Floridi, L. (2020). *Il verde e il blu: Idee ingenue per migliorare la politica*. Raffaello Cortina Editore.
- Giorgino, F. (2025). *Manuale di comunicazione e marketing. Creare valore per Brand aziendali, politici e istituzionali*. Luiss University Press.
- Habib, H., Zou, Y., Yao, Y., Acquisti, A., Cranor, L., Reidenberg, J., Sadeh, N., & Schaub, F. (2021). Toggles, dollar signs, and triangles: How to (in)effectively convey privacy choices with icons and link texts. *Proceedings of CHI 2021*, 1-25.
- Hagan, M. (2020). Legal design as a thing: A theory of change and a set of methods to craft a human-centered legal system. *Design Issues*, 36(3), 3-15.
- Hagan, M. (2014, April 16). *A legal design manifesto*. <https://justiceinnovation.law.stanford.edu/legal-design-manifesto/>
- Hermus, M., van Buuren, A., & Bekkers, V. (2020). Applying design in public administration: A literature review to explore the state of the art. *Policy & Politics*, 48(1), 21-48. <https://doi.org/10.1332/030557319X15579230420126>
- Junginger, S. (2013). Design and innovation in the public sector: Matters of design in policymaking and policy implementation. *Annual Review of Policy Design*, 1(1), 1-11.
- Junginger, S. (2015, April 17). A design perspective on nudging. *Verfassungsblog*. <https://verfassungsblog.de/a-design-perspective-on-nudging-2/>
- Lausen, M. (2007). *Design for democracy: Ballot and election design*. University of Chicago Press.
- Lewis, D. (1988). Les formulaires de la Sécurité sociale (J. DeMarcq, Trans.). In J. Chapelle et al. (Eds.), *Images d'utilité publique* (pp. 77-78). Éditions du Centre Pompidou.
- Keshavarz, M. (2019). *The design politics of the passport*. Bloomsbury.
- Kras, R., & Waldmann, G. (1987). *Holland in vorm: Dutch design 1945-1987* (M. Clegg, Trans.). Stedelijk Museum Amsterdam; Stichting Holland in Vorm's-Gravenhage.
- Mattarella, B. G. (2011). *La trappola delle leggi. Molte, oscure, complicate*. Il Mulino.
- Pasa, B., & Morra, L. (2018). Implicit legal norms. In J. Visconti (Ed.), *Handbook of communication in the legal sphere*. Mouton de Gruyter.
- Pasa, B., & Sinni, G. (2024). New frontiers of legal knowledge: How design prototypes can contribute to legal change. In R. Ducato, A. Strowel, & E. Marique (Eds.), *Design(s) for law* (pp. 27-66). L'Edizioni.
- Passera, S. (2015). Beyond the wall of text: How information design can make contracts user-friendly. In A. Marcus (Ed.), *Design, user experience, and usability* (pp. 341-352). Springer.
- Perondi, L. (2022). La forma grafica del testo. In B. Pasa & G. Sinni (Eds.), *Transparency by design* (pp. 156-171). Bembo Officina Editoriale.
- Piscitelli, D. (2020). La stagione della grafica di pubblica utilità. *AIS/Design Journal*, 7(12-13), 137-158.
- Prifti, K., Morley, J., Novelli, C., & Floridi, L. (2024). Regulation by design (RBD): Features, practices, limitations, and governance implications. *Minds and Machines*, 34(2).
- Raad, K., & van Hecke, S. (2024). Strengthening the rule of law through information design. In N. Ceccarelli (Ed.), *2CO3-Communicating complexity* (pp. 94-102). FrancoAngeli.
- Rolando, S. (2018). *Teoria e tecniche della comunicazione pubblica*. Rizzoli.
- Rossi, P. (2008). Diritto. In M. Ferraris (Ed.), *Storia dell'ontologia* (pp. 490-502). Bompiani.
- Rossi, A., Ducato, R., Haapio, H., & Passera, S. (2019). When design met law: Design patterns for information transparency. *Doctrine - Rechtsleer DCCR*, 122-123, 79-121.
- Sinni, G. (2021). *Destination Italy*. In G. Sinni & A. Palazzi (Eds.), *Voi siete qui*.
- Sinni, G. (2024). La formazione per un cambiamento sostenibile e il legal design. In B. Pasa & G. Sinni (Eds.), *Transparency by design* (pp. 140-155). Bembo Officina Editoriale.
- Sinni, G., Scarpellini, I., & Pedrazzo, M. M. (2024). Visual narratives for positive impact on public ecosystems. In N. Ceccarelli (Ed.), *2CO3-Communicating complexity* (pp. 24-36). FrancoAngeli.
- Sinni, G. (2025). *Il design al tempo di Trump*. <https://medium.com/@giannisinni/il-design-al-tempo-di-trump-1895ef5a390d>
- Stoll, M. (2014). Il ruolo del ridimensionamento adattivo nella trasmissione visiva delle informazioni. *Progetto Grafico*, 25, 104-115.
- Thaler, R. H., & Sunstein, C. R. (2008). *Nudge: Improving decisions about health, wealth, and happiness*. Yale University Press.
- Tonon, D. (2012). Lost in all the laws, in search of a guide. *Progetto Grafico*, 22, 50-57.
- Torri, G. (2019). *Lampi di grafica*. Stampa Alternativa & Graffiti.
- Verbeek, P. P. (2015). Designing the public sphere. In L. Floridi (Ed.), *The Onlife Manifesto* (pp. 217-227). Springer.
- Waller, R. (1984). Designing a government form: A case study. *Information Design Journal*, 4(1), 5-22.
- Waller, R. (2018). Simple information: Researching, teaching, doing. *She Ji*, 4(2), 132-140. <https://doi.org/10.1016/j.sheji.2018.05.002>
- Yeung, K. (2008). Towards an understanding of regulation by design. In R. Brownsword & K. Yeung (Eds.), *Regulating technologies* (pp. 79-108). Hart.

ACKNOWLEDGEMENTS

Proofreading a cura di Giulia Aureli, ISIA Roma Design.
Proofreading by Giulia Aureli, ISIA Roma Design.

BIO

Aureliano Capri

Information Designer e Dottorando in Service Design for Public Sector presso ISIA Roma Design e Sapienza Università di Roma. La sua ricerca multidisciplinare adotta una metodologia sistematica practice-based e indaga come contribuire ai processi decisionali nella definizione e implementazione delle politiche pubbliche con un approccio fondato sull'information design e sul legal design.

Information Designer and PhD candidate in Service Design for the Public Sector at ISIA Roma Design and Sapienza University of Rome. His multidisciplinary research adopts a practice-based, systems-based methodology and investigates how to contribute to decision-making processes in the definition and implementation of public policies with an approach grounded in information design and legal design.



**AIAP CDPG > CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
SUL PROGETTO GRAFICO**
AIAP CDPG > GRAPHIC
DESIGN DOCUMENTATION
CENTRE



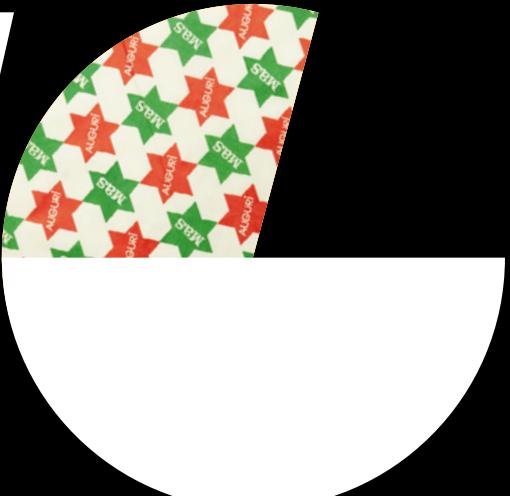
**PIÙ DI UN ARCHIVIO
MORE THAN AN ARCHIVE**

WWW.AIAP.IT > AIAP.IT/CDPG/

The new AIAP CDPG digital platform is a project funded by the European Union – Next Generation EU within the framework of the PNRR (National Recovery and Resilience Plan) in accordance with Directorial Decree No. 385 dated 19/10/2022 – Sub-investment 3.3.2 – Support to cultural and creative sectors for innovation and digital transition. Project Ref. No. TOCC 0001515, COR 15905620, CUP C87/23000580008.



Co-funded by
the European Union



DESIGN UNDER ATTACK

POLITICS, VALUES AND RESPONSIBILITY PRINCIPLES

Il design della comunicazione visiva ha storicamente operato come vettore di trasformazione sociale, veicolo di valori democratici, dispositivo di costruzione del senso. Oggi assistiamo a un'inversione sistematica: derive autoritarie, disinformazione orchestrata, regressione dei diritti civili e ambientali sovvertono i presupposti etici su cui si fonda la pratica progettuale.

Questo numero interroga la capacità del design di rispondere quando i suoi valori fondanti vengono attaccati. Non si limita all'analisi degli artefatti comunicativi, ma scandaglia le condizioni materiali, istituzionali e organizzative che abilitano o inibiscono l'azione progettuale come forma di resistenza. Mappando strategie di contrasto alla comunicazione dominante, pratiche di ibridazione linguistica come atto civico, strumenti per amplificare soggettività marginalizzate, il volume riafferma che ogni scelta progettuale è inevitabilmente politica.

La riflessione si articola attraverso contributi che abbandonano pretese universalistiche per confrontarsi con le ricadute concrete delle pratiche progettuali. Designer, teorici e attivisti documentano come il progetto di comunicazione possa operare simultaneamente come forma di militanza, dispositivo di decodifica critica e laboratorio di immaginari alternativi, interrogando quali sistemi oggi determinano l'accesso agli strumenti del progetto e chi viene sistematicamente escluso dalla possibilità di prendere parola visivamente.

Visual communication design has historically operated as a vector of social transformation, carrier of democratic values, device for constructing meaning. Today we witness a systemic inversion: authoritarian drifts, orchestrated disinformation, regression of civil and environmental rights subvert the ethical premises on which design practice is founded. This issue interrogates design's capacity to respond when its founding values come under attack. It does not limit itself to analyzing communicative artifacts, but probes the material, institutional and organizational conditions that enable or inhibit design action as a form of resistance. Mapping strategies to counter dominant communication, practices of linguistic hybridization as civic act, tools to amplify marginalized subjectivities, the volume reaffirms that every design choice is inevitably political.

The reflection articulates through contributions that abandon universalist pretenses to confront the concrete repercussions of design practices. Designers, theorists and activists document how communication design can operate simultaneously as form of militancy, device for critical decoding and laboratory of alternative imaginaries, interrogating which systems today determine access to design tools and who gets systematically excluded from the possibility of taking visual voice.

Progetto Grafico

International Journal
of Communication Design

ISSN PRINT 1824-1301
pgjournal.aiap.it